

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 1 aprile 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 110 del 31.03.09

Autostrada Siracusa-Gela. Antoci: “Entro l’anno potrebbe esserci l’appalto per il lotto di Modica”

L’assemblea dei soci del Consorzio per le Autostrade Siciliane riunita ieri a Palermo ha dato l’opportunità al presidente della Provincia Franco Antoci che ha partecipato ai lavori di avere contezza dello stato dell’arte dell’autostrada Siracusa-Gela e dei lotti funzionali che interessano direttamente il territorio ibleo, ovvero quelli di Modica e Scicli. I due lotti sono inseriti nel programma triennale degli interventi del Consorzio Autostrade Siciliane.

Ad esempio il lotto funzionale 6-7-8 che realizza il collegamento tra la tratta oggi in esercizio Siracusa-Cassibile e la città di Modica è l’intervento n. 10 del piano triennale del CAS per una spesa di 339 milioni e 720 mila euro. Il tracciato si sviluppa per circa 19,5 chilometri e interessa le province di Siracusa e Ragusa. Il consorzio ha accorpato numerosi e distinti interventi disponendo la realizzazione di un unico progetto completo e funzionale per l’intera tratta. Il tratto inizia in corrispondenza dello svincolo di Rosolini, oggi parzialmente realizzato, ed in esercizio per le direttrici da e per Siracusa, comprende una uscita sulla direttrice Ispica-Pozzallo e raggiunge la città di Modica. Le opere di maggiore rilevanza sono i due viadotti “Salvia” e “Scardina”, dello sviluppo complessivo di metri 2160 per ogni direzione di marcia da realizzarsi con le più avanzate tecnologie adottate nell’ingegneria trasportistica e la coppia di gallerie naturali “Mandravecchia” dello sviluppo complessivo di metri 1660. Il progetto esecutivo è in fase istruttoria finale presso l’Anas e il Ministero dell’Ambiente. Anche il progetto esecutivo del lotto 9 che comprende il tratto di autostrada tra gli svincoli di Modica e Scicli dello sviluppo di 11,2 km è all’esame dell’Anas e del Ministero dell’Ambiente per le approvazioni finali ed è inserito nel piano triennale al 73° posto degli interventi per una spesa di 232 milioni e 750 mila euro.

“Dall’interlocuzione avuta con la presidente del Consorzio Patrizia Valenti – afferma Antoci – ho avuto modo di verificare lo stato dell’arte dei progetti dei due lotti che riguardano al momento direttamente il nostro territorio. L’iter del progetto del lotto 6-7-8 è proprio alle battute finali e abbiamo concordato con la presidente Valenti un’azione concertata presso Anas e Ministero dell’Ambiente per avere le ultime approvazioni, dopo di che si potrà procedere alla gara d’appalto. Si tratta di un appalto “chiavi in mano” che dovrebbe essere completato entro 4 anni e se non dovessero registrarsi altri intoppi di natura autorizzativi credo che entro la fine dell’anno si possa procedere all’appalto. Anche il lotto di Scicli è previsto tra gli interventi da realizzare nel piano triennale 2009-2011 ma prima dell’appalto c’è da ottenere il parere di Anas e Ministero dell’Ambiente”.

(gm)

INFRASTRUTTURE

«Rosolini-Modica, l'appalto entro l'anno»

Al Consorzio Autostrade Siciliane ne sono convinti, così come lo è il presidente della Provincia, Franco Antoci, che entro l'anno potrebbe partire l'appalto per il lotto riguardante Rosolini - Modica dell'autostrada Siracusa - Ragusa - Gela. La conferma è arrivata proprio lunedì durante l'assemblea dei soci del consorzio per le autostrade siciliane. Antoci ha partecipato ai lavori per avere contezza dello stato dell'arte dell'autostrada Siracusa-Gela e dei lotti funzionali che interessano direttamente il territorio ibleo, ovvero quelli di Modica e Scicli. I due lotti sono inseriti nel programma triennale degli interventi del Consorzio Autostrade Siciliane. Il lotto funzionale 6-7-8 che realizza il collegamento tra la tratta oggi in esercizio, Siracusa-Cassibile e la città di Modica, è l'intervento n. 10 del piano triennale del Cas per una spesa di 339 milioni e 720 mila euro. Il tracciato si sviluppa per circa 19,5 chilometri e interessa le

province di Siracusa e Ragusa. Il consorzio ha accorpato numerosi e distinti interventi disponendo la realizzazione di un unico progetto completo e funzionale per l'intera tratta. Il tratto inizia in corrispondenza dello svincolo di Rosolini, oggi parzialmente realizzato, ed in esercizio per le direttrici da e per Siracusa, comprende una uscita sulla direttrice Ispica-Pozzallo e raggiunge la città di Modica. Le opere di maggiore rilevanza sono i due viadotti "Salvia" e "Scardina", dello sviluppo complessivo di metri 2160 per ogni direzione di marcia da realizzarsi con le più avanzate tecnologie adottate nell'ingegneria trasportistica e la coppia di gallerie naturali "Mandravecchia" dello sviluppo complessivo di metri 1660. Il progetto esecutivo è in fase istruttoria finale presso l'Anas e il Ministero dell'Ambiente. Anche il progetto esecutivo del lotto 9, che comprende il tratto di autostrada tra gli svincoli di Mo-



IL PRESIDENTE FRANCO ANTOCI

dica e Scicli dello sviluppo di 11,2 km, è all'esame dell'Anas e del Ministero dell'Ambiente per le approvazioni finali ed è inserito nel piano triennale al 73° posto degli interventi per una spesa di 232 milioni e 750 mila euro. "Dall'interlocuzione avuta con la presidente del Consorzio, Patrizia Valenti - afferma Antoci - ho avuto modo di verificare lo stato dell'arte dei progetti dei due lotti che riguardano al momento direttamente il nostro territorio. L'iter del progetto del lotto 6-7-8 è proprio alle battute finali e abbiamo concordato con la presidente Valenti un'azione concertata presso Anas e Ministero dell'Ambiente per avere le ultime approvazioni, dopo di che si potrà procedere alla gara d'appalto. Si tratta di un appalto "chiavi in mano" che dovrebbe essere completato entro 4 anni e entro la fine dell'anno si dovrebbe procedere all'appalto".

M. B.

VIABILITÀ. Sarà espletato entro fine anno

Autostrada per Gela Appalto da 580 milioni

●●● L'assemblea dei soci del Consorzio per le Autostrade Siciliane si è occupata anche dell'autostrada Siracusa-Gela e dei lotti funzionali che interessano direttamente il territorio ibleo, ovvero quelli di Modica e Scicli. I due lotti sono inseriti nel programma triennale degli interventi del Cas. Ai lavori dell'assemblea c'era anche il presidente della Provincia, Franco Antoci. Per il lotto funzionale 6-7-8 che realizza il collegamento tra la tratta Siracusa-Cassibile e la città di Modica inserito al numero 10 del piano triennale opere pubbliche la spesa prevista è di 339 milioni e 720 mila euro. Il tracciato si sviluppa per circa 19,5 chilometri ed inizia in corrispondenza dello svincolo di Rosolini e comprende una uscita sulla direttrice Ispica-Pozzallo e raggiunge la città di Modica. Il progetto esecutivo è in fase istruttoria finale presso l'Anas e il Ministero dell'Ambiente. Anche il progetto esecutivo del lotto 9 che comprende il tratto di auto-

strada tra gli svincoli di Modica e Scicli dello sviluppo di 11,2 km è all'esame dell'Anas e del Ministero dell'Ambiente per le approvazioni finali ed è inserito nel piano triennale al 73° posto degli interventi per una spesa di 232 milioni e 750 mila euro. «L'iter del progetto del lotto 6-7-8 è proprio alle battute finali - dice Antoci - e abbiamo concordato con la presidente Valenti un'azione concertata presso Anas e Ministero dell'Ambiente per avere le ultime approvazioni, dopo di che si potrà procedere alla gara d'appalto. Si tratta di un appalto "chiavi in mano" che dovrebbe essere completato entro 4 anni e se non dovessero registrarsi altri intoppi di natura autorizzativi credo che entro la fine dell'anno si possa procedere all'appalto. Anche il lotto di Scicli è previsto tra gli interventi da realizzare nel piano triennale 2009-2011 ma prima dell'appalto c'è da ottenere il parere di Anas e Ministero dell'Ambiente». (GGN)

DIRETTORE GENERALE AP

ROSSO, CONTRATTO NON RINNOVATO

m.b.) Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha confermato ieri pomeriggio la scelta di non rinnovare il contratto di direttore generale della Provincia all'avv. Nitto Rosso, nonostante il dictat dell'on. Drago. "L'avvocato Rosso ha lavorato molto bene ma, come avevamo già stabilito, il suo incarico era stato rinnovato a dicembre per tre mesi - spiega Antoci - Dunque alla scadenza, il contratto non è stato rinnovato". Antoci ha dunque risposto con i fatti, così come aveva annunciato ieri mattina in Consiglio provinciale dopo che il consigliere dell'Mpa, Rosario Burgio, aveva chiesto di conoscere se veniva o meno confermato l'incarico, e se il presidente fosse succube del partito.

Bilancio di previsione Maxi-emendamento da un milione di euro

🔍 **Lavori fino a notte fonda per lo strumento finanziario
Bocciate tutte le proposte avanzate dall'opposizione**

È stato approvato anche l'elenco delle manifestazioni dell'articolo 13 che prevede tredici iniziative in tutto il territorio provinciale.

Gianni Nìcita

●●● Franco Antoci si è dissociato dalle dichiarazioni dell'onorevole Peppe Drago fatte nel corso dei lavori del congresso. E non si sente per nulla «costretto a fare alleanza con il Pdl. Alla Provincia non vedo nessun problema. Anzi l'alleanza è rafforzata» ha detto il presidente. Era stato Silvio Galizia di Azzurri verso il Pdl in apertura dei lavori a chiedere il chiarimento perché altrimenti non si sarebbe potuto continuare l'esame del Bilancio di previsione. Ci sarebbe voluta una riunione di maggioranza. L'altra novità legata ai fatti di questi giorni è la questione direzione generale. Ieri è scaduta la proroga all'avvocato Nitto Rosso ed il presidente oggi con determina accorperà la direzione alla segreteria. E' stata una vera maratona quella di ieri per gli eletti di Palazzo di viale del Fante costretti a tenere la seduta ancora una volta alla Scuo-

la di Sport per via dei lavori che interessano l'aula consiliare. La seduta è stata presieduta per intero da Giovanni Occhipinti. Il Bilancio della Provincia ammonta complessivamente a 44.153.239 euro di cui 41.451.486 per spese correnti e 3.740.000 euro per la quota capitale della spesa per ammortamento mutui. Il progetto di Bilancio della giunta ha utilizzato un avanzo di amministrazione di 980.000 euro di cui 250.000 per la partecipazione azionaria per la gestione dell'ae-



**GARANTITI 200 EURO
AL MESE
ALLE AZIENDE
CHE ASSUMONO**

roporto di Comiso. Ma il maxi-emendamento presentato dalla maggioranza e dal consigliere Ignazio Abbate hanno ridotto questa partecipazione di 50.000 euro. Un maxiemendamento che utilizza altri 240.000 di avanzo di amministrazione. Particolare che è stato criticato fortemente da Sandro Tumino del Grup-

po Misto di centrosinistra che ha considerato illegittima la proposta in quanto si cambia il progetto della giunta deliberato il 23 febbraio scorso. "Insomma - ha detto Tumino - sono stati trovati dei soldi manz, cioè dei soldi che ci sono e non si vedono o che escono all'improvviso". Il maxi-emendamento della maggioranza sposta complessivamente 1.090.000 euro e si contraddistingue nella riduzione di 50.000 euro dei capitoli dello sviluppo economico. Vengono invece apposti 150.000 euro per un fondo occupazione per l'emergenza crisi. La Provincia garantisce 200 euro per 13 mensilità alle aziende per assumere una persona. Un progetto che porterebbe l'assunzione di 72 persone. Bocciate gli emendamenti dei gruppi di opposizione e ritirato quello della commissione sviluppo economico che è stato trasformato in mozione. Anche se alcune voci dell'emendamento della commissione sono previste nel maxiemendamento. Approvato anche l'elenco delle manifestazioni dell'articolo 13 che consta di 13 iniziative in provincia. Non è stato previsto un euro nel capitolo lasciando agli assessori l'appostamento delle somme. (G.N.)

PROVINCIA. La maggioranza approva, Tumino protesta

Maxiemendamento «E' illegittimo»

I numeri della maggioranza sono quelli che hanno contato al Consiglio provinciale di Ragusa impegnato, fin da ieri mattina e per tutta la giornata, nell'esame del bilancio di previsione 2009. La maggioranza di Centrodestra ha presentato un maxiemendamento che ha ottenuto anche la firma del consigliere d'opposizione Ignazio Abbate di Sinistra Democratica: "L'ho fatto - ha spiegato - perché sono stati previsti in questo maxiemendamento dei provvedimenti a favore delle categorie produttive, come artigiani, agricoltori e commercianti. Era l'unica cosa che mi interessava". Alle 20 di ieri sera il consigliere Tumino ha però evidenziato che il maxiemendamento sarebbe illegittimo in quanto sono improvvisamente comparsi 240 mila euro di avanzo di amministrazione che non erano contemplati nella delibera di bilancio della giunta. Si è andati in sospensione per poi proseguire dopo. Alcuni emendamenti della minoranza sono stati bocciati dal Centrodestra già ieri pomeriggio. In particolare ha suscitato reazioni di conte-

Ha suscitato reazioni di contestazione da parte dei firmatari, Padua e Barone, la bocciatura dell'emendamento dedicato a un progetto in favore delle donne

stazione, da parte dei firmatari, Padua e Barone, la bocciatura dell'emendamento dedicato ad un progetto in favore delle donne. Bocciato anche l'emendamento su un progetto contro la tossicodipendenza, presentato da Mustile, Barone, Padua, Tumino e Iacono. Nicosia del Pd ha presentato un emendamento per trasformare l'Emaia in polo fieristico del Mediterraneo. In mattinata era stato approvato l'articolo 13, senza copertura finanziaria, con tutte le manifestazioni all'interno: Chocobarocco di Modica, sagra del pesce di Pozzallo, della cipolla di

Giarratana, memorial Greco di Scicli, Coppa Monti Iblei di Chiaramonte, memorial Cannella di Monterosso, motoraduno degli iblei di Ragusa, beach soccer di Scoglitti, palio di Acate, cene di Santa Croce, settimana santa di Ispica, settembre kasmeneo di Comiso, Ibla Grand Prize di Ragusa. In mattinata non erano mancate le polemiche politiche. In particolare è stato il consigliere di Azzurri verso il Pdl, Silvio Galizia, a chiedere al presidente della Provincia, Franco Antoci se condivideva o meno le pesanti dichiarazioni che aveva fatto l'on. Peppe Drago chiudendo il congresso dell'Udc nei confronti del Pdl. Antoci ha risposto che da rappresentante delle istituzioni continuerà a lavorare con la sua maggioranza e che dunque gli aspetti di natura politica vanno affrontati in altra sede. Ad inizio di seduta era stato il consigliere provinciale Sandro Tumino a dichiararsi indipendente, in quanto è uscito da Sd. Il consigliere Ignazio Abbate ha annunciato che il suo gruppo si chiamerà Sd - Partito Socialista Europeo. Per quanto riguarda la creazione del gruppo del Pdl, è stato annunciato che presto sarà formalizzato.

MICHELE BARBAGALLO

CAMBIAMENTI IN AULA. Fra viale del Fante e il palazzo municipale Tumino, Lauretta e Calabrese lasciano «Sd»

●●● Sandro Tumino al consiglio provinciale, Peppe Calabrese e Giovanni Lauretta al consiglio comunale di Ragusa hanno lasciato Sinistra Democratica e si sono dichiarati indipendenti in attesa di nuovi sviluppi, «convintamente impegnati nello schieramento di centrosinistra e di lavorare per una prospettiva di ampia unità». Tumino confluisce nel Gruppo Misto di centrosinistra alla Provincia, mentre Calabrese e Lauretta restano nel Gruppo Misto a Palazzo dell'Aquila. Anche Claudio Caru-

so di Scicli ha lasciato Sd anche se il consigliere comunale era stato eletto nel giugno scorso come indipendente nelle liste del Pd e quindi resta nel gruppo del Partito Democratico. In una nota i quattro scrivono: «L'attuale proposta politica di Sd, specie dopo la scelta di promuovere per le prossime scadenze un mero cartello elettorale, che si aggiunge ad un altro raggruppamento promosso da un'ulteriore pezzo della sinistra italiana, non ci convince. Questa proposta ci sembra distante dalle ragio-

ni che a suo tempo diedero vita Sd per il Socialismo Europeo e altresì inadeguate rispetto a quanto sta avvenendo nel panorama politico italiano, anche con riferimento alla nascita del Pdl e di quanto potrà avvenire dopo l'appuntamento referendario del giugno prossimo. Pensiamo invece sia utile lavorare per costruire una forte ed unitaria forza politica di centrosinistra che sappia contrastare il centrodestra». Ignazio Abbate, invece, è rimasto alla Provincia in Sd per il Socialismo Europeo. (16/4/09)

ORANGE CAMP 2009

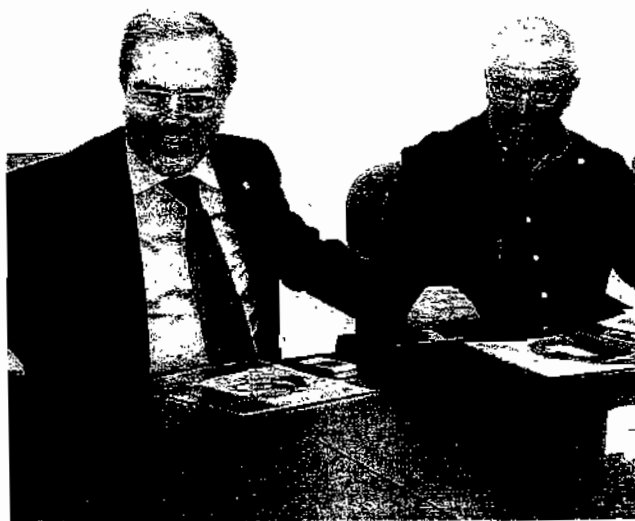
Dieci anni di allenamenti e canestri

BASKET

RAGUSA. Dieci anni di canestri, di allenamenti, di iniziative. Un patrimonio da 2500 ragazzi partecipanti in nove anni, 450 famiglie che hanno scoperto le bellezze della Sicilia, per arrivare poi alla consegna di 2600 premi distribuiti nel corso delle varie edizioni. Tutto questo è l'Orange Camp 2009, giunto alla decima edizione, in programma a Kastalia dal 29 al 5 luglio e dal 6 luglio a 12 luglio. Due intere settimane ancora una volta fatte di tanto basket, alla presenza di istruttori e atleti ormai divenuti beniamini dei più giovani e degli affezionati del camp.

Ieri mattina, presso la Scuola Regionale dello Sport, si è svolta la conferenza stampa di presentazione a cui sono intervenuti anche le autorità locali, dal presidente della Provincia, Franco Antoci, all'assessore comunale allo sport, Francesco Barone, al presidente del Coni, Sasà Cintolo. Anche quest'anno, come ormai tradizione, l'Orange Camp sarà diretto dagli immancabili Gianni Lambruschi, Riccardo Cantone e Paolo Marletta mentre la segreteria organizzativa sarà curata da Gabriella Guastella. Quella che si vivrà in estate sarà davvero "la vacanza del basket". All'interno dell'Orange Camp, verrà organizzato un camp di specializzazione curato da allenatori di serie A, rivolto agli atleti che intendono perfezionare ed affinare le proprie tecniche con molte più ore di lavoro sui campi e con programmi atletici e tecnici personalizzati.

Potranno partecipare i ragazzi e le ragazze nati dal 1991 al 1995. Ma per festeggiare i 10 anni di attività della manifestazione, quest'anno si è pensato ad una bella quanto particolare iniziativa. Si è infatti deciso di premiare i due migliori prospetti, maschile e femminile, del Sud e il migliore prospetto nazionale. È stato redatto anche un apposito regolamento. I primi due saranno scelti ad insindacabile giudizio dell'organizzazione, mentre il terzo sarà scelto tramite un sondaggio che verrà aperto sul sito internet della manifestazione all'indirizzo www.orange-basketball.net. In quest'ultimo caso potranno



no essere votati tutti i ragazzi e le ragazze nati negli anni 93/94/95. I tre vincitori di queste selezioni saranno invitati e ospitati gratuitamente all'Orange Camp. Soddisfatti si sono dichiarati ieri mattina i rappresentanti istituzionali. Il presidente Antoci ha ribadito che si tratta di un'iniziativa che consentirà di far arrivare in provincia un alto numero di giovani atleti. Dello stesso avviso anche l'assessore Barone che ha dichiarato di essere stato sempre vicino all'iniziativa; mentre il presidente del Coni, Cintolo, ha auspicato un ritorno in grande stile del basket affinché Ragusa torni ad essere regina in Sicilia.

M. B.

Ieri mattina la presentazione dell'edizione 2009 nei locali della Scuola regionale dello Sport

PROVINCIA

Rilvamento del radon si farà monitoraggio

IL TAVOLO tecnico della Provincia sul gas radon ha deciso un monitoraggio per accertare la presenza del gas nelle abitazioni e negli edifici pubblici. Definiti i compiti che ciascun ente dovrà svolgere e le risorse che dovranno essere utilizzate.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'Asl controlla le coste della provincia Balneazione vietata in due chilometri

I sindaci devono adottare tutti i provvedimenti di propria competenza compresa l'affissione dei cartelli che indicano il divieto della balneazione.

Gianni Nicita

●●● Complessivamente in sei tratti di mare della provincia non è consentita la balneazione per la stagione 2009 che inizia il primo maggio e termina il 30 settembre. Lo vieta il decreto del dirigente generale del dipartimento regionale per le attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico, Antonella Bullara. Il decreto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia lo scorso 27 marzo. I tratti di mare della provincia interessati sono: Foce Fiume Dirillo ad Acate (100 metri); Foce Fiume Ippari tra Vittoria e Ragusa (400 metri); Porto di Scoglitti (400 metri); Porto di Donnalucata (230 metri); Porto di Pozzallo (400 metri); Porto di Marina di Ragusa (300 metri).

Nel decreto composto da 15 articoli, tra le tante cose, viene richiamato l'obbligo ai sindaci dei Comuni rivieraschi della Sicilia «di adottare tutti i provvedimenti di propria competenza ivi compreso quello dell'affissione dei cartelli di divieto



Un cartello che indica il divieto di balneazione FOTO ARCHIVIO

della balneazione, che devono essere metallici, in numero adeguato e reciprocamente visibili, oltre che per quelle precluse alla balneazione, anche per le zone di costa e di mare temporaneamente vietate, verificate durante la stagione balneare in corso, provvedendo altresì all'adozione di tutti i provvedimenti atti ad eliminare le cause

di inquinamento delle stesse, dandone immediata comunicazione agli organismi competenti». Inoltre «qualora nel corso della stagione balneare si dovessero verificare le condizioni che comportino l'individuazione di zone temporaneamente vietate alla balneazione, i direttori dei laboratori di sanità pubblica delle aziende unità sanitarie locali ed i direttori dei dipar-

timenti provinciali ARPA della Sicilia dovranno comunicare ai sindaci l'individuazione e la delimitazione delle zone inquinate da sottoporre a divieto. In mancanza di comunicazione, incompleta di coordinate geografiche, la zona da sottoporre a divieto temporaneo dovrà considerarsi quella di pertinenza del punto di campionamento». (*GN*)

SOCIOSANITARIO

Distretto Nuovo piano all'esame dei Comuni

●●● Al nuovo Piano di zona per il Distretto Socio Sanitario 45, che riguarda tutto il comprensorio modicano, si è cominciato a lavorare lunedì pomeriggio con il coinvolgimento di tutti gli attori che sono previsti dalla legge 328: gli amministratori dei quattro comuni, i rappresentanti dell'Ausl e gli operatori del terzo settore. La conferenza aperta si è svolta all'ex Asilo Antoniano di Modica ed è stato solo il primo passo di un'attività di programmazione che attraverserà poi i singoli tavoli tematici che si occuperanno degli anziani, dei disabili, dei minori. Il nuovo Piano di Zona, che realizzerà il sistema integrato di interventi e servizi alla persona e avrà una validità triennale a partire dal 1 gennaio 2010, dovrà essere pronto entro il 31 maggio di quest'anno: solo in questo modo il maggior numero di progetti potrà essere presentato alla Regione per il finanziamento, riuscen-

do a sgravare il bilancio dei comuni da almeno una parte del carico derivante dai servizi sociali. Ma oltre all'aspetto economico gli amministratori coinvolti puntano innanzitutto alla qualità: per garantirla è necessario tenere conto delle esigenze espresse dall'utenza stessa e delle esperienze positive e negative dell'attuale piano di zona. "L'obiettivo di questi incontri - spiega l'Assessore Enzo Scarso - è di definire in modo congiunto e condiviso l'attuale sistema di prevenzione, protezione e promozione sociale, di delineare le sue prospettive future, di individuare gli obiettivi strategici e le priorità, di scegliere le modalità di concreta realizzazione. Il tutto nella piena coscienza che il Piano di Zona è uno strumento vivo e dinamico da gestire sulla base delle effettive capacità, risorse e potenzialità del territorio. Essendo, infatti, un processo continuo orientato al miglioramento, il piano di zona deve essere varato allo scopo di rispondere meglio alla continua evoluzione della società in termini di governo del territorio, di sviluppo locale e di qualità della vita delle persone". (COB)

«E' stato un evento politico storico»

Nino Minardo. «Emerge il quadro di un partito forte nei numeri, nelle idee e nel futuro»

m.b.) Innocenzo Leontini è pronto al confronto con quella che era Alleanza nazionale. "Adesso bisogna unificare i due organismi, Fi e An, in modo da consentire di far parte di un unico gruppo dirigente - spiega Leontini - Se a livello nazionale arriveranno delle direttive ben precise, ci muoveremo per creare un organismo unitario in attesa di un congresso. E' anche possibile che invece già subito dovremo lavorare per un congresso che poi servirà a creare il nuovo organigramma. Aspettiamo direttive dalla segreteria nazionale del Pdl". Ci sarà da individuare il coordinatore provinciale. Sarà un uomo di Fi o uno di An? Leontini spiega: "Si potrebbe fare un ragionamento di percentuali elettorali ma non credo che sia opportuno visto che ormai siamo un partito unico. Dovremo piuttosto metterci a discutere per il raggiungimento di un'indicazione condivisa".

Dopo un lungo percorso, anche in provincia di Ragusa, come nel resto d'Italia, si va a costituire il partito del Popolo della Libertà. Il sogno politico di Berlusconi si è avverato lo scorso fine settimana a Roma e anche nell'area iblea c'è grande fermento anche perché il Pdl è subito divenuto un calderone che è servito ad inglobare non solo Forza Italia ed Alleanza nazionale, ma anche partiti e movimenti che hanno creduto nella proposta. Tra gli ingressi, quello di Paolo Santoro referente provinciale del Partito Popolare Liberale, ma anche Sebastiano La Mesa, referente delegato del Nuovo Psi, ed ancora i componenti del movimento Azzurri verso il Pdl, con i consiglieri provinciali Silvio Galizia e Enzo Pittino. A Roma, volendo manifestare la voce dei giovani, c'era anche Nino Minardo: "Ho partecipato all'assemblea congressuale con viva emozione e con la

consapevolezza di prendere parte ad un evento storico per la politica italiana ed europea. Il Popolo della Libertà, infatti, rappresenta oggi il primo partito del paese, una grande forza in cui sono confluite le migliori esperienze politiche del

paese, sotto la guida del presidente Silvio Berlusconi". Nino Minardo ha anche sottolineato l'importanza del momento storico. "Quello che è emerso da questi tre giorni congressuali è che il Pdl è un partito forte nei numeri, nelle idee e nel

suo futuro. Come giovane sono felice della grande considerazione che il presidente Berlusconi e tutti i vertici del nostro partito hanno mostrato verso di noi, verso la nuova classe dirigente e, più in generale, verso le nuove generazioni, che rappresentano il futuro dell'Italia. L'entusiasmo che ci ha circondato in questi giorni e le prospettive annunciate da un presidente che vuole guardare avanti, all'Italia del domani e a chi ne sarà protagonista, che ha parlato di noi giovani come della vera, grande opportunità del Paese nel terzo millennio, significano - spiega il deputato - che il Popolo della Libertà ha già un domani, ha la forza delle idee, del consenso e soprattutto ha gambe forti per correre e vincere le sfide di un'Italia sempre più protagonista sul palcoscenico europeo e mondiale".

M. B.

Arezzo: «Sul coordinatore? Faremo sintesi»

m.b.) Il vice presidente uscente di Alleanza nazionale, Mimmo Arezzo, commenta positivamente la nascita del Pdl anche se, a sentire la base di An, i mugugni ci sono. "Noi abbiamo preso atto di una situazione che è passata dal vaglio degli elettori. Questo nuovo partito non parte dall'alto verso il basso, ma al contrario è stato proposto agli elet-

tori quando ancora c'erano i due partiti, Fi e An, e gli elettori hanno premiato questa scelta in modo plebiscitario. Per questo avviene questa fusione che da tanti è stata definita a caldo". Il coordinatore. Sarà di Fi o di An? "Questi due partiti non esistono più - conclude - L'elezione del coordinatore è solo un problema organizzativo. Faremo sintesi".

Vanno via Alessandro Tumino, Giuseppe Calabrese, Gianni Lauretta e Claudio Caruso **Sinistra democratica perde altri pezzi**

Giorgio Antonelli

I consiglieri comunali Giuseppe Calabrese e Giovanni Lauretta, nonché il consigliere provinciale Alessandro Tumino e quello del comune di Scicli, Claudio Caruso, hanno abbandonato Sinistra democratica.

Esponenti molto vicini all'ex senatore dei Ds, Gianni Battaglia, già da tempo "disimpegnatosi" da Sd, non condividendo il percorso, avviato dal partito a livello nazionale e regionale, di aggregazione con i vari "cespugli" del centrosinistra e con il nuovo partito di Nichi Ventola, i quattro consiglieri hanno "tergiversato" per qualche mese, ma ora, in vista delle prossime tornate elettorali, hanno sciolto la... riserva.

«L'attuale proposta politica -

spiegano infatti in un documento - specie dopo la scelta di promuovere per le prossime scadenze un mero cartello elettorale, che si aggiunge ad altro raggruppamento promosso da un ulteriore pezzo di sinistra italiana, non ci convince. È una proposta distante dalle ragioni che a suo tempo diedero vita a Sinistra democratica ed inadeguata rispetto a quanto sta avvenendo nel panorama politico italiano, anche con riferimento alla costituzione del Pdl e di quanto potrà avvenire dopo l'appuntamento referendario».

Secondo i quattro eletti, è invece «utile lavorare per costruire una forte ed unitaria forza politica di centrosinistra che sappia contrastare la deriva populista e plebiscitaria del centrodestra, raccogliendo attorno ad un pro-



Alessandro Tumino

gramma alternativo la sfida per il governo del Paese. A tutto ciò non sono utili la divisione e la frammentazione. Ciò è necessario anche a livello locale, dove il centrosinistra appare inspiegabilmente diviso e, pertanto, debole».

Dichiarazioni, dunque, che danno sempre più concretezza, anche per le svolte impresse da Dario Franceschini, al percorso di avvicinamento dei quattro consiglieri al Pd. Nel corso dei consigli provinciale e comunale di ieri, sia Alessandro Tumino che Giuseppe Calabrese e Giovanni Lauretta hanno ufficializzato la loro posizione, dichiarandosi indipendenti di sinistra. Al comune capoluogo, in particolare, Calabrese e Lauretta faranno parte del gruppo misto, insieme all'ex compagno dei Ds, Riccardo Schimnà. ◀

Polemica Pdl-Udc Barrano a Minardo: attendere il nuovo vertice

Nino Minardo ha avuto troppa fretta nel dire che la collaborazione tra Pdl e Udc si può interrompere. Ad intervenire nel dibattito innescato dall'intervento nel congresso provinciale dell'on. Peppe Drago è l'Udc di Vittoria. Il commissario Salvo Barrano predica prudenza.

Rivolto al deputato nazionale del Pdl, Barrano spiega che «prudenza vorrebbe che prima di ipotizzare risoluzioni di alleanze, sarebbe bene attendere dichiarazioni e comportamenti della nuova direzione scaturita dal congresso». Inoltre, invita Minardo a «tenere presente che l'Udc non rappresenta in provincia il parente povero, ma costituisce una forza presente nell'intero territorio provinciale con un consenso popolare che la mette in condizione di trattare da pari a pari con gli alleati, senza timore riverenziale verso chicchessia».

Barrano infine, ricorda che ognuno «si porta dietro il proprio patrimonio di identità e concezione della politica». **(a.i.)**

COMUNE

.....

Non è stato eletto segretario provinciale Di Paola lascia l'Udc

●●● **La mancata elezione a segretario provinciale ha portato Antonio Di Paola, consigliere comunale dell'Udc, a lasciare lo scudocrociato. «Ho scelto di lasciare il partito — afferma Di Paola — per non creare difficoltà agli altri consiglieri del partito, e per permettere loro di lavorare serenamente. Dopo anni di collaborazione non posso accettare la scelta imposta dall'alto e non democratica e l'inutilità delle tante riunioni interne al partito per individuare il segretario. Rimango, comunque, nel centrodestra» Solidarietà a Di Paola è stata espressa da Corradino Arezzo. (*GIPA*)**

COME CAMBIA L'AULA. Tanti i cambiamenti

Nicosia ora è in minoranza Con lui solo 11 consiglieri

●●● I nuovi scenari del consiglio comunale di Vittoria. Con l'uscita dalla maggioranza di «Gap» e «Pro Scoglitti», la Giunta Nicosia, dovrebbe, per la prima volta, trovarsi in minoranza all'interno del consiglio comunale. Sono otto i consiglieri che fanno capo al Partito Democratico e ad essi si aggiunge Fabio Prelati, di Italia dei Valori ed il presidente Luigi D'Amato. In posizione vicina alla giunta, ma non organico alla maggioranza, è Giuseppe Cannizzo, ex Margherita, che non ha aderito ufficialmente al Partito democratico, ma che non si è, comunque, schierato con l'opposizione. La Giunta Nicosia, in realtà, ha sempre raccolto, anche in passato, più consensi di quanti ufficialmente non risultassero, per il voto favorevole, in alcune occasioni, di alcuni consiglieri di minoranza, e per alcune assenze stabili di altri esponenti al momento in cui si doveva votare in aula.

Nulla, dunque, è ufficialmente deciso ma, di certo, la situazione che si registra ora è di estrema diffi-

coltà. La giunta Nicosia, nell'occhio del ciclone per delle critiche che piovono da più parti, è in minoranza. Nei 33 mesi del suo mandato ha acquisito pezzi e consensi, ne ha perso altri.

Qualche mese addietro ha perso l'appoggio del Movimento per l'Autonomia, ora perde quello di «Pro Scoglitti» e «Gap», due formazioni che, nell'ultima consultazione elettorale non erano presenti, ma che si sono formate per la confluenza di vari esponenti, usciti da altre formazioni politiche. L'incertezza, ora, regna sovrana. L'opposizione è "variegata": sei o sette sono i consiglieri all'opposizione quasi su ogni atto: tre sono di An, due di Forza Italia, uno di Vittoria che cambia ed uno di Azione Democratica. Altri votano molti atti, come Giuseppe Cannizzo, ex Margherita. Altri sono spesso assenti, come Giambattista Ragusa (Alleanza Siciliana). Infine, c'è l'opposizione di sinistra (Garofalo, Cannella), dura ma pronta a collaborare su alcuni atti condivisi. (FC)

Vittoria

PALAZZO IACONO. L'apertura di scenari diversi paralizza la verifica amministrativa e scatena una bagarre

«Privitelli? Scelta incomprensibile»



Artini: «Non ci sono le condizioni per sostenere questa maggioranza»

Movimenti tellurici nell'agorà politico. L'investitura di Davide Privitelli a uomo dell'Udc ha scatenato il putiferio. E mentre la verifica amministrativa sembrava viaggiare a vele spiegate pur con qualche piccola nube all'orizzonte (vedi la richiesta delle terni assessoriali e non di nomi secche di Peppe Mustile di Sinistra andando ad urtare le indicazioni uniche del Gap per Zorzi e dal Pro Scoglitti per Ferrara) d'improvviso è arrivata la tempesta con l'annuncio del divorzio prima ancora che il matrimonio si consumasse del Gap e del Pro-Scoglitti con la maggioranza governativa. "Non ci sono le condizioni per sostenere questa maggioranza - commenta Salvatore Artini consigliere comunale del Gap - la città va

alla deriva e non possiamo più assecondarne la caduta. Sbaglia chi pensa che ne stiamo facendo solo una questione di poltrone o chi ci accusa di ricatto politico. Accuse che rimandiamo al mittente. Ma di certo non può essere ignorato il fatto che ci sono due forze politiche, la nostra e il ProScoglitti, che vogliono incidere nella vita di governo perché debbono rendere conto ai loro elettori perché ancora la svolta di questa città non c'è stata". Qualche briciola di riapertura Artini la mantiene asserendo che comunque ci sarà da votare "atti positivi" per la città, lui non si tirerà indietro. Qualunque siano i retrospensieri dell'una e dell'altra parte per il primo cittadino la decisione maturata rimane comunque "un fatto incomprensibile al di fuori di quello che è l'abc della prassi politica". "Nemmeno se mi sbandierano l'ipotesi ricattatoria dei cinque consiglieri in meno - dice Nicosia - posso condividere quei ragionamenti che spingono verso una prassi insolita del dibattito politico. Ovvero quella messa in atto, stranamente insieme, dal Gap, con il quale sinora nessuna questione, e con il Pro-Scoglitti la cui nomina politica di Privitelli invece pone più di una riflessione". Le seguenti, ad esempio. "Privitelli - prosegue il primo cittadino - non è più un consigliere politico assetto e nello stesso tempo è l'uomo di spicco del Pro-Scoglitti. Ciò presuppone, salvo smentita degli altri due consiglieri, che la sua posizione politica adesso è ben delineata. Si aprono scenari diversi. Prima di tutto in seno all'Udc stesso che dovrebbe dipanare la matassa di potere fare parte con una giunta di centrosinistra. Sarebbe interessante sapere che ne pensa a livello provinciale ad esempio Antoci. Inoltre bisogna anche considerare che esiste una maggioranza governativa, al cui interno ci sono il Pd, lo Sdi, l'Italia dei Valori, la sinistra, con cui non si è mai fatto cenno alla possibilità di aprire tavoli di dialogo con l'Udc". Stando così le cose le prospettive assessoriali di Zorzi e di Ferrara restano solo virtuali, tuttavia il posto lasciato libero dal dimissionario assessore alla cultura non resterà vacante. "Oggi pomeriggio alle 19 ci riuniremo presso le Officine Pd con i partiti della maggioranza - prosegue il sindaco - ho sempre detto e continuo a ripetere che la città ha bisogno di gente che lavori e che non si perda dietro la logica del partitismo". Sui recenti avvenimenti dice la sua anche Prelati dell'Idv: "Appare molto strana la scelta del Pro-Scoglitti. Sarà stato il prezzo politico che Privitelli deve pagare".

Cinque consiglieri lasciano Nicosia

Tre del Pro Scoglitti e due del Gap si tirano fuori dalla maggioranza

"Il gruppo di Mustile - aggiunge Privitelli - non solo non ha accettato il documento, ha anche dichiarato che se si fosse proceduto alla verifica, facendo riferimento a quel documento, avrebbero abbandonato la maggioranza. Avendo notato, la mancanza di unità il sindaco ha rinviato tutto a mercoledì, ma non per chiudere la verifica, ma solo per ridiscutere. Mentre ci sono voci di corridoio che l'intento era quello di prolungare questo stato di confusione sino in estate. Noi non ci stammo, non accettiamo il veto posto sui nomi di Ferrara e Zorzi e quindi abbiamo deciso di uscire dalla maggioranza". Anche il Gap, scontento dice la sua. "Mancano le condizioni etiche, morali e amministrative - dichiara il consigliere comunale

del Gap, Luigi Marchi - non ci sono motivi per sostenere l'amministrazione comunale. Da oggi il nostro obiettivo è quello di dare voce ai cittadini che non hanno voce. La città è nel baratro e noi, con le nostre battaglie in Consiglio comunale, lavoreremo per farla riemergere". Intanto, a Vittoria il presidente di Azione democratica, Francesco Aiello, in conferenza stampa, chiede l'intervento del direttivo nazionale e regionale del Partito democratico per salvare il Pd a livello locale e le dimissioni del primo cittadino. "Stanno parlando del processo di inquinamento del partito, perché alcuni gruppi hanno fatto riferimento a forze inquinate. Questo è stato denunciato - dichiara Aiello -. Tutto questo emerge nella vita socia-

le e civile della città, e quindi c'è un nervero di questa patologia. Se vogliono salvare il partito devono distinguere tra le vicende di un'amministrazione dalle vicende di un partito. Perché se si lavano le mani da Ragusa, a Palermo a Roma, vuol dire che questo è un partito dove può avvenire di tutto. La seconda considerazione è che l'Amministrazione è stata fortemente condizionata sia nella fase del voto, sia nelle primarie, sia nella fase di governo nell'erogazione dei servizi alla città, e dal condizionamento che certi gruppi hanno nella vita anche dell'Amministrazione. Nicosia ha dimostrato di non essere in grado di reggere le sorti di una città come Vittoria".

GIOVANNA CASCONI

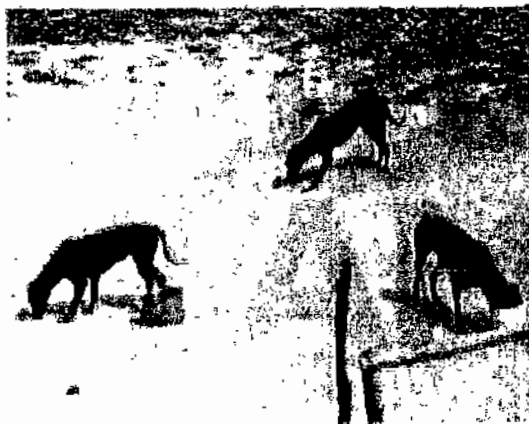
DANIELA CITINO

■ **MODICA**

Cani randagi, sopralluogo sulla spiaggia della morte

MODICA. Sopralluogo giudiziario su disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica nella zona di Sampieri dove si è consumata la tragedia del bambino sbranato dai cani randagi. I carabinieri della Compagnia di Modica (con il comandante capitano Loddo e il tenente Muscatello) hanno effettuato riprese filmate, audio e video, dell'intera area dove i cani hanno aggredito il piccolo Giuseppe Brafa, di 9 anni, e la ragazza tedesca (Marja Miculoic, di 24 anni), tutto materiale che è stato acquisito per l'inchiesta. E' stato il collegio degli avvocati di parte civile, che tutela gl'interessi della famiglia Brafa, con a capo l'avvocato Enzo Trantino e gli avvocati Enrico Trantino, Ivan Albo e Salvo Maltese, a seguire le varie fasi del sopralluogo, assieme al difensore di Giglio, avvocato Francesco Riccotti. Presenti anche i legali dei due veterinari dell'Ausl, Roberto Turlà e Antonio Avola, che sono stati iscritti nel registro degli indagati con ipotesi di reato quelle di falso e di omissione d'atti d'ufficio. Il sopralluogo di ieri avrà però un seguito perché non è stato possibile entrare nel canile del casolare di Virgilio Giglio, l'indagato che si trova agli arresti domiciliari.

GIORGIO BUSCEMA



✓
INIZIATIVA dei deputati Udc Drago e Formisano

Prevenire il randagismo Pronto un disegno di legge

●●● Dopo i fatti di Sampieri arriva un disegno di legge che modifica sostanzialmente le norme sulla prevenzione del randagismo. A presentarlo sono i deputati nazionali dell'Udc Peppe Drago e Anna Teresa Formisano. Queste le novità proposte dal disegno di legge: «I cani vaganti ritrovati, catturati o comunque ricoverati presso strutture, possono essere soppressi nel caso in cui si verificano situazioni caratterizzate da comprovata pericolosità». La proposta contiene inoltre «l'obbligo all'istituzione di servizi di cattura di cani randagi, per i comuni che non ne sono ancora dotati e

la facoltà per i comuni pari o inferiori ai 15 mila abitanti di costituire Consorzi per la realizzazione di canili, anche ricorrendo al project financing». Ed ancora con un altro articolo si dà la possibilità di trasferire in capo a privati la Convenzione esistente tra Comuni e Associazioni a tutela degli animali. L'articolo 4 prevede un contributo da erogare a favore delle famiglie con presenza di persone diversamente abili, che prendono in affidamento un animale. L'articolo 5 modifica, incrementandole, le sanzioni già previste dalla legge in vigore e l'articolo 6 definisce la copertura finanziaria. (*GN*)

«Sulle tracce di Montalbano»

Turismo. Chiuso il primo workshop che ha portato in città buyers internazionali

Si è concluso con il primo workshop della città di Modica il tour "Sulle tracce di Montalbano" che ha portato nella città della Contea dodici buyers per altrettanti tour operators internazionali. Tutto ciò grazie ad una iniziativa promossa dal Comune, dal Consorzio Passo Sud est di Modica e dalla Olympia Panno hospitality & meeting industry, con il sostegno della Federalberghi provinciale. Per la prima volta in un unico momento nelle sale di Palazzo Failla a Modica Alta, la ricettività modicana ha avuto l'opportunità di proporsi insieme alle offerte del territorio (non ultima la visita in coincidenza con le giornate del Fai del restaurato convento di Santa Maria

del Gesù a Modica Alta). Con l'incontro di dodici buyers da un lato e di venti strutture dall'altro, attraverso faccia a faccia incrociati di cinque minuti ciascuno, in due ore si sono poste le basi dell'ingresso della città in nuovi circuiti turistici a livello internazionale.

I buyers, provenienti, oltre che dall'Italia, dal Giappone, dagli Stati Uniti, dalla Russia, dalla Norvegia, dall'Ungheria e dall'India, hanno messo il sigillo al loro tour durato tre giorni che li ha portati a Modica e a Ragusa, al Castello di Donnafugata e a Puntasecca nella casa del Commissario Montalbano, a Scicli, a Cava Ispica, a Pachino e a Noto. "Portare qui, tutti insieme, dodici buyers così im-

portanti - ha sottolineato Paolo Failla, per il Consorzio Passo Sud Est - è un risultato straordinario che ci ha consentito di dimostrare il peso e il livello della nostra offerta, unitamente alla bellezza del territorio". "Abbiamo lavorato in particolare modo - ha spiegato, invece, l'assessore al Turismo Peppe Sammito - per dimostrare concretamente i punti di forza di una ricettività diffusa. Il nostro territorio non è in grado di offrire ai tour operators megastrutture per l'accoglienza di grandi gruppi, ma può offrire l'efficienza di una rete di strutture di ottimo livello, come in una sorta di grande albergo diffuso".

GI. BU.

Aeroporto, botta e risposta

Comiso. Il sindaco Alfano: «Né servizi di controllo né la funzionalità sono a carico dello Stato»

COMISO. Aeroporto, costi dei servizi antincendi e controllo dei voli: continua il botta e risposta a distanza tra il sindaco Giuseppe Alfano e il deputato regionale Giuseppe Digiaco. Per quest'ultimo i costi dei due servizi dovrebbero essere sostenuti dallo Stato come atto dovuto. Non dello stesso avviso è il sindaco Alfano il quale ha richiesto al ministero delle Infrastrutture un decreto a questo scopo, previo riconoscimento dell'aeroporto comisano di interesse nazionale.

"Contrariamente a quanto asserisce l'on. Digiaco - dichiara Alfano -, le due note del Ministero dell'Interno e della Presidenza del Consiglio dei Ministri citate dallo stesso Digiaco, riguardano esclusivamente la questione della proprietà del sedime dell'aeroporto e delle opere che vi sono state realizzate e nulla dicono invece sui problemi connessi alla funzionalità dello stesso né tanto meno sull'eventuale obbligo da parte dello Stato di assicurare i servizi di controllo del traffico e la presenza dei Vigili del

fuoco all'interno dell'aeroporto. Anzi, nel parere reso dal Capo di Gabinetto del Ministero dei Trasporti, Achille Toro, si legge che non si ritiene che sulla scorta dei criteri contenuti dall'art. 698 del codice della navigazione per la classificazione degli aeroporti l'aeroporto di Comiso abbia i requisiti per assumere la qualifica di aeroporto di interesse nazionale". Anche Digiaco-

mo conviene poi sul fatto - continua il sindaco - che è necessario, in ogni caso, che il Governo emani prima un decreto di apertura dell'aeroporto al traffico aereo commerciale comunitario ed extracomunitario, decreto che, purtroppo, non è un atto dovuto. Ovviamente ci batteremo perché la spinosa questione venga risolta assicurando che il "Magliocco" possa operare da subito. Ecco il motivo per cui abbiamo chiesto al ministro Matteoli e al ministro Tremonti un incontro urgente, preferendo assumere un atteggiamento collaborativo, anziché procedere avanti a colpi di articoli di legge e di interpretazioni giuridiche, quantomeno azzardate".

"Per questo motivo - conclude Alfano -, oltre al sottoscritto, sono preoccupati anche il presidente dell'Enac, Vito Riggio, il presidente di Intersac Gaetano Mancini, e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo che hanno promesso il loro interessamento affinché il decreto in questione venga al più presto emanato".

LA POLEMICA. Tra il sindaco Alfano e l'ex primo cittadino Digiaco-
mo

L'aeroporto sarà statale? Comiso, nasce un caso

COMISO

●●● Ci sono, o no, le garanzie per far sì che l'aeroporto di Comiso sia equiparato ad uno scalo statale? Lo stato interverrà per far fronte ai costi riguardanti la gestione dell'assistenza al volo e del servizio antincendio? La risposta, secondo Pippo Digiaco-
mo è "sì": si tratta di un atto dovuto perché "gli aeroporti statali e gli aeroporti appartenenti agli Enti Pubblici Territoriali sono accomunati e distinti da altre categorie di aeroporti, quali quelli militari aperti al traffico aereo civile e quelli privati. L'aeroporto di Comiso non è privato, ma appartiene ad un Ente pubblico territoriale e non ci sono dubbi sull'obbligo, da parte dello Stato, di assicurare i servizi di controllo del traffico e la presenza dei Vigili del fuoco all'interno dell'aerostadio. Il deputato regionale del Pd afferma che "tutti i servizi che lo Stato assicura ad

un aeroporto statale sono assicurati anche agli aeroporti degli enti pubblici" e che questo concetto è stato ribadito con due note del Ministero dei Trasporti (del 20 dicembre 2007) e dalla Presidenza del Consiglio (il 9 gennaio dello scorso anno).

Ma il sindaco Giuseppe Alfano replica: "Le due note del Ministero dell'Interno e della Presidenza del consiglio citate da Digiaco-
mo, riguardano solo la questione della proprietà del sedime dell'aeroporto e delle opere che vi sono state realizzate e nulla dicono sui problemi della funzionalità, né tanto meno sull'eventuale obbligo da parte dello Stato di assicurare i servizi di controllo del traffico e la presenza dei Vigili del fuoco all'interno dell'aerostadio. Anzi, nel parere reso dal Capo di Gabinetto del Ministero dei Trasporti, Achille Toro, si legge testualmente che "non si ritiene che (...) l'aeropor-

to di Comiso abbia i requisiti per assumere la qualifica di aeroporto di interesse nazionale". Per ottenere questo risultato serve un "decreto di apertura dell'aeroporto al traffico aereo commerciale comunitario ed extracomunitario, ma questo non è un atto dovuto". Il comune, comunque, non vuole rivendicare diritti, ma sceglie la strada della collaborazione: da qui, la richiesta di incontro con i ministri Tremonti e Matteoli. Il problema, dunque, c'è, ma c'è una sinergia per risolverlo. Secondo Alfano, il presidente dell'Enac, Vito Riggio, o del presidente di Intersac (la società che detiene la maggioranza della società di gestione, Soaco, Gaetano Mancini) ed il presidente della Regione, Lombardo, condividono questa preoccupazione ed "hanno promesso il loro interessamento affinché il decreto venga emanato al più presto". (FC)

COMISO

Proroga di un mese per i contratti dei precari comunali

●●● Saranno prorogati per un mese i contratti dei precari del comune di Comiso. E' questa la decisione assunta dalla giunta perché gli uffici, ancora ieri, non avevano completato l'esame della documentazione riguardante ciascuno dei circa 180 precari in servizio al comune, la quasi totalità dei quali ha presentato una richiesta di stabilizzazione. "Ci sono state molte difficoltà - spiega l'assessore al Personale, Giancarlo Cugnata - perché non sempre è stata trovata la documentazione relativa a ciascun contratto e bisogna verificare con esattezza ogni situazione. Proroghiamo per un mese, anche perché non c'è ancora il bilancio di previsione e non c'è quindi la possibilità di programmare con esattezza le risorse finanziarie". Un mese in più, dunque, ma la procedura, lo prevede la legge, dovrà concludersi entro giugno. (*FC*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

■ LA QUESTIONE DEL PIANO FORMATIVO 2009

Lombardo rassicura i sindacati su pagamenti e riavvio delle attività

PALERMO. Stipendi arretrati e riavvio delle attività. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha rassicurato ieri mattina i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil. Italo Tripi,



MAURIZIO BERNAVA

Maurizio Bernava e Claudio Barone, sulla vertenza formazione professionale. «Il governo - ha detto Lombardo - è impegnato ad affrontare la questione del piano formativo 2009. Daremo mandato agli uffici dell'assessorato regionale al Lavoro di avviare i pagamenti arretrati e di adottare i provvedimenti

necessari per riavviare le attività formative».

L'incontro con il governatore è avvenuto al termine del corteo promosso dalle tre sigle che ha visto sfilare a Palermo migliaia di formatori provenienti da tutta la Sicilia. Una protesta alla quale non ha aderito l'Ugl. Il segretario regionale Giovanni Condorelli: «Non c'era motivo. Avevamo già ricevuto rassicura-

zioni sul fatto che gli stipendi sarebbero stati pagati».

La riunione a Palazzo d'Orleans dovrebbe aver posto la parola fine alle polemiche legate al piano firmato dall'assessore al Lavoro, Carmelo Incardona. Il Prof 2009, infatti, questo il principale rilievo mosso dai sindacati, avrebbe comportato un aumento delle ore di formazione professionale, accreditato nuovi enti e cancellato altri operanti nel 2008. Si era anche parlato di mille esuberi su 7 mila addetti. Un'ipotesi immediatamente rigettata da Incardona che venerdì scorso aveva inoltre annunciato di voler rimandare il piano alla Commissione regionale per l'impiego. Posizione ribadita anche ieri. «La riunione di oggi (ieri per chi legge, ndr), ha prodotto dei chiarimenti importanti - ha dichiarato l'assessore - sugli aspetti legati al Piano formativo 2009 e il ripristino del dialogo con le parti sociali». Quindi le rassicurazioni sugli stipendi, fermi al mese di novembre: «Pagarli subito rimane l'imperativo categorico. Come ho annunciato nei giorni scorsi riporterò il Piano in

Commissione per individuare le soluzioni idonee a garantire i livelli occupazionali del personale del 2008».

Per il capogruppo dell'Mpa all'Ars, Lino Leanza «è giunto il momento di dire basta. La formazione professionale non va considerata come un ammortizzatore sociale ma come un'opportunità. Per questo sollecitiamo una riflessione immediata senza aggiungere, però, nuove risorse».

Soddisfatti i sindacati. Tripi ha giudicato «positiva la marcia indietro sul piano formativo». Bernava, ha chiesto «una delibera della giunta» e che «il settore sia riformato». Infine Barone, ha sostenuto che «le dichiarazioni fatte dal governo vanno nella direzione chiesta da noi alla vigilia» e ha auspicato «l'apertura del dibattito sulla riforma del settore».

Anche per Pino Apprendi (Pd), vicepresidente della Commissione Attività produttive all'Ars «è ora di cambiare rotta e di mettere in campo una formazione in grado di coniugare gli interessi dei lavoratori e delle imprese».

ROBERTO VALGUARNERA

Sicilia. L'assessore Incardona ha ritirato il Pof 2009 accogliendo l'invito di Lombardo

Riparte da zero la procedura per il piano di formazione

Pioggia di critiche per l'impiego di risorse non coperte

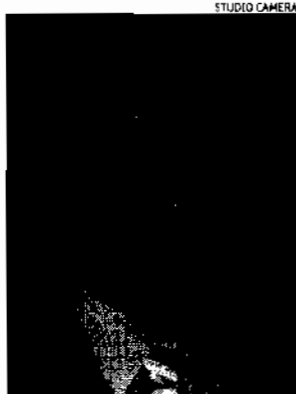
PALERMO

Salvo Butera

■ Bloccato all'ultimo minuto dopo settimane di polemiche in Sicilia il Piano regionale dell'offerta formativa (Prof) del 2009. L'assessore alla Formazione professionale, Carmelo Incardona, ha ritirato il decreto che approvava e rendeva esecutivo l'elenco con i progetti ammissibili a finanziamento accogliendo le richieste del presidente della Regione Raffaele Lombardo.

Il piano era partito sotto i peggiori auspici. La prima a mostrare dubbi era stata la dirigente generale della Formazione professionale, Patrizia Monterosso, la quale ha contestato l'elenco dei progetti ammessi a finanziamento con 103 nuovi enti che fanno lievitare la spesa sino a 300 milioni contro un tetto previsto nel bando di 258 milioni. Fra l'altro, secondo la Monterosso le

graduatorie non davano priorità agli enti che avevano un maggior numero di dipendenti a tempo indeterminato. Anche il ragioniere generale della Regione aveva posto un'altolà motivato dalle ristrettezze di bilancio i cui fondi non superano i 194 milioni. Hanno criticato il piano pure pezzi del Pdl. Incardona aveva specificato in un comunicato che «per finanziare il Piano il limite massimo di spesa è rappresentato dalle somme iscritte in Bilancio, che ammontano a 194,918 milioni di euro. Potranno essere finanziate le attività, secondo l'ordine di scorrimento della graduatoria, in dodicesimi, fino a quando non sarà approvato il Bilancio della Regione. Nella quota finanziata con questo decreto non ci sono enti nuovi, rispetto a quelli già finanziati nel 2008». Ma la spiegazione non ha convinto il Pd che ha criticato aspramente il piano affer-



Formazione. L'assessore siciliano Carmelo Incardona

mando, fra l'altro, che «in queste condizioni andiamo incontro ad un contenzioso che potrebbe paralizzare l'entrata in vigore del piano stesso». Contrari al piano si sono dichiarati anche i sindacati sia Giusto Scozzaro, segretario generale Flic Cgil Sicilia che Giuseppe Raimondi dell'Uil hanno espresso parere contrario.

Maurizio Bernava della Cisl si è spinto a chiedere la revoca dell'assessore.

Per Maria Grazie Leone, dirigente della scuola di management Mbs, ente di alta formazione, nel Prof: «c'è un grande spreco di risorse». Critiche anche da Confindustria: «Non abbiamo visto il piano - afferma Barbara Cittadini, responsabile del settore Formazione dell'associazione - quindi non possiamo entrare nel merito. In linea generale siamo contrari all'ampliamento della platea degli enti soprattutto in questo momento in cui bisogna razionalizzare le risorse». Secondo la Cittadini, inoltre, è importante «una qualificazione della formazione per ridurre il gap tra domanda e offerta di lavoro. Spesso non si trovano risorse umane adeguate alle esigenze delle aziende, mentre si formano figure professionali che non servono».

REGIONE. Accordo tra Lombardo e i sindacati: sarà rispettato l'impianto del 2008. In arrivo gli stipendi arretrati

Sì al piano Formazione: costerà di più

PALERMO

●●● Prima il corteo a Palermo, poi l'incontro col governo. È stato il giorno decisivo per la formazione professionale. I sindacati hanno strappato a Lombardo l'impegno a pagare gli stipendi arretrati e a modificare il piano salvaguardando gli assetti del 2008. Per Italo Tripi (Cgil), Claudio Barone (Uil) e Maurizio Bernava (Cisl), non ci saranno i temuti mille esuberanti - che il piano dell'assessore Carmelo Incardona avrebbe prodotto - né le oltre 300 nuove assunzioni. Sulla carta però ci sarà da spendere circa 60 milioni in più dei 194 stanziati fino a oggi nella bozza di bilancio.

Nella nota ufficiale Lombardo ha confermato solo gli arretrati ai 7 mila docenti e amministrativi: «Daremo mandato agli uffici dell'assessorato di pagare gli arretrati e riavviare le attività formative». Mentre Incardona ha parlato di «importanti chiarimenti con i sindacati». Per quanto riguarda il piano 2009, bloccato per due volte dal presidente, sarà rispettato l'impianto del 2008 - come conferma Totò Cianciolo dello staff del presidente - e saranno applicati correttivi che elimineranno le differenze registrate fra le ore di lezione assegnate l'anno scorso ad alcuni enti e quelle (di molto inferiori) date quest'anno. Barone si dice soddisfatto anche se ricorda che nel 2008 il pia-

no costò 263 milioni «e quindi il budget attuale andrà integrato nel corso dell'anno. La Uil vigilerà affinché le retribuzioni di gennaio, febbraio e marzo siano pagate davvero in pochi giorni. E, superata l'emergenza, va affrontato il nodo della riforma». Il piano tornerà in Commissione per l'impiego: inizialmente si partirà finanziando i corsi che rientrano nel budget dei 194 milioni ma nel corso dell'anno - è emerso dall'incontro - si cercheranno altre risorse. Anche Bernava ha chiesto «una svolta a 360 gradi e l'azzeramento delle forzature dell'assessore Incardona». Mentre per Tripi «siamo in presenza di una bolla, gonfiata da questo e dai

governi precedenti, che ora è esplosa. E di questo l'esecutivo non può non tenere conto». La Cisl ha protestato per non essere stata convocata.

Ieri Incardona è stato ascoltato anche all'Ars. Falcone, Currenti, Scilla e Vinciullo del Pdl hanno chiesto di pagare subito gli stipendi. Per Lino Leanza (Mpa) «servono misure correttive per via amministrativa, senza ulteriori spese, perché così com'è questo sistema non va più avanti». E Rudy Mira (Udc) ha chiesto di «non sfiorare la quota di 194 milioni». Ma il Pd ha attaccato a ranghi completi. Chiedendo con Cracolici, Lupo, Galvagno, Di Benedetto e Pa-

nepinto «la creazione di una commissione parlamentare d'inchiesta per interrompere il meccanismo clientelare che in questi anni ha trasformato la formazione professionale in una macchina assistenziale al servizio dell'assessore di turno». Per Pino Apprendi è «ora di puntare su voucher formativi per le aziende che hanno difficoltà a reperire la manodopera».

Mentre per Dino Fiorenza bisogna dire «basta alla moltiplicazione degli enti fantasma». E per Mario Filippello, leader della Cna (imprese artigiane) «la Sicilia produttiva non ne può più di pagare il conto per questa macchina clientelare». **GIÀ. PL.**

DITELLO A RGS. L'assessorato alla Cooperazione: «Nel giro di una settimana pensiamo di dare il via libera alle pratiche già istruite»

Prestiti agevolati per i commercianti La Regione: sbloccato l'iter per 38 milioni

● Da nove mesi il comitato era incompleto: si attendeva la nomina di un rappresentante dei negozianti

Il caso sollevato da un commerciante palermitano che sei mesi fa ottenne il credito dalla banca: «Ma ancora non mi è stato erogato». I soldi concessi ad un tasso del 2%.

Daniele Pipi
PALERMO

●●● Si sblocca l'iter burocratico per la concessione dei crediti agevolati alle aziende commerciali, fermo ormai da parecchi mesi a causa del mancato insediamento del comitato tecnico-operativo, l'organo a cui compete di deliberare tali finanziamenti. Scaduto a giugno dello scorso anno, infatti, il comitato, fino ad oggi, non ha trovato ancora un nuovo assetto: mancano due degli undici mem-

bri che lo compongono, uno designato dalle associazioni dei commercianti ed un altro dall'Abi, l'associazione delle banche. La mancanza del primo componente, in particolare, ha, di fatto, impedito, per motivi di opportunità, l'erogazione dei crediti agevolati sui quali vengono integrati contributi regionali per gli interessi passivi: disponibili, in totale, 38 milioni di euro per i prestiti alle aziende ad un tasso che, per il commerciante, si aggira intorno al 2%, visto che la differenza rispetto al tasso ordinario (mediamente tra il 7 e l'8 per cento) viene pagata dalla Regione. Adesso, però, l'attesa per quanti aspettano un prestito, sembrerebbe prossima alla conclusione: il comitato, infatti, si potrebbe insediare già la prossima

settimana e dare, quindi, il via libera alle pratiche già istruite, per complessivi otto milioni di euro.

Tra coloro che sperano di ricevere il finanziamento c'è anche Piero Ballaera, commerciante palermitano del settore dell'informatica, che, dopo un'attesa di circa sei mesi, si è rivolto a *Ditello a Rgs*. «È stata la banca a contattarmi - ha spiegato ieri ai microfoni della trasmissione radiofonica - dicendomi che c'era la possibilità di avere un prestito a tasso agevolato. Ho presentato la documentazione richiesta e in circa venti giorni, a settembre dello scorso anno, la banca ha autorizzato il prestito. Fino ad oggi, però, si è dovuto attendere l'insediamento del comitato e il prestito non mi è stato ancora erogato». La spiegazione di tale ri-

tardo è stata data da Rossana Signorino, capo della segreteria tecnica dell'assessorato regionale alla Cooperazione: «Il meccanismo di formazione del comitato - ha sottolineato - è farraginoso, ma serve per garantire che tutti gli interessi dei commercianti siano rispettati». E proprio per la mancata designazione da parte di un'associazione, nel frattempo commissariata, si è dovuto attendere tanto tempo. Ma, finalmente, qualcosa si è sbloccato.

«Proprio ieri (lunedì per chi legge, ndc) - ha concluso - abbiamo ricevuto la documentazione dell'associazione e già oggi la invieremo alla Presidenza per il decreto. Immagino che nel giro di una settimana, si possa risolvere tutto».

(*DPI*)

EUROPEE. Le liste devono essere depositate entro il 28 aprile

Prove di alleanza fra Mpa e Destra

L'Udc punta su Saverio Romano

LILLO MICELI

PALERMO. Anche se le liste per il rinnovo del Parlamento europeo, possono essere depositate dal 27 al 28 aprile, cioè dal trentanovesimo al quarantesimo giorno prima delle elezioni, i partiti stringono i tempi per la definizione delle liste dei candidati. Anche per dare loro il tempo di organizzare la campagna elettorale nelle rispettive circoscrizioni che per quanto ci riguarda comprende la Sicilia e la Sardegna.

Oggi, a Roma, si riunisce il direttivo federale dell'Mpa che dovrebbe dare il via libera all'alleanza elettorale con La Destra di Francesco Storace e Nello Musumeci. I due partiti, insieme con alcuni movimenti locali sparsi su tutto il territorio nazionale, tenteranno la difficile scommessa di superare lo sbarramento del 4%. Una partita che, oltre un notevole sforzo organizzativo, comporterà anche un grande impegno economico. Se non sarà superata la soglia di sbarramento non si avrà alcun diritto al rimborso delle spese elettorali. La norma che dava questa op-

portunità alle forze politiche che avrebbero comunque raggiunto il 2% dei consensi, è stata bocciata dalla Camera, benché in prima lettura fosse stata approvata dal Senato con i voti del Pdl e, si dice, l'assenso di Silvio Berlusconi. A Montecitorio, però, c'è stato un ripensamento. I malpensanti sostengono che sia stata una manovra per indurre il leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, a dare vita ad un'alleanza elettorale con il Popolo della libertà. Una scelta che in Sicilia avrebbe potuto consentire al Movimento per l'autonomia di conquistare un seggio, ma mettendo a repentaglio la propria missione politica.

«Abbiamo apprezzato, ma non accettato - ha sottolinea-

to il capogruppo al Senato dell'Mpa, Giovanni Pistorio - la proposta di Berlusconi di fare confluire i nostri candidati nel Pdl. Faremo la nostra battaglia per dare al Sud e alla Sicilia uno strumento di vera rappresentanza, anche nella direzione del federalismo fiscale e delle modifiche costituzionali».

Capolista del cartello Mpa-La Destra, sarà il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che sarà seguito dall'uscente Eleonora Lo Curto (nel 2004 era candidata nella lista di Forza Italia); dall'uscente pure lui Nello Musumeci, ex An ora La Destra; dall'assessore alla Cooperazione, Roberto Di Mauro; e dall'ex forzista Francesco Musotto, già presidente della Provincia di Palermo e per due legislature parlamentare europeo.

Anche l'Udc è al lavoro per mettere a punto la propria lista per la circoscrizione Sicilia-Sardegna. Per la prima volta, dopo tante battaglie elettorali, non sarà candidato l'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro. Lo Scudocrociato schiererà il suo segretario regionale, Saverio Romano, e gli assessori Pippo Gianni (Indu-

stria) e Antonello Antinoro (Beni culturali). Capolista sarà il leader del partito Pier Ferdinando Casini.

L'Italia dei Valori candiderà Sonia Alfano. La lista sarà capeggiata da Antonio Di Pietro e Leoluca Orlando che tenteranno di pescare voti nel bacino del Partito democratico. Ed è proprio per evitare possibili emorragie che il Pd intende mettere alla testa della propria lista l'ex sindaco di Catania, Enzo Bianco. Intanto, sul blog aumentano le richieste al segretario nazionale, Dario Franceschini, di non privarsi dell'apporto del sindaco di Gela, Rosario Crocetta, derogando al regolamento secondo cui coloro che ricoprono cariche istituzionali non possono candidarsi.



NELLO MUSUMECI E RAFFAELE LOMBARDO, ALLEATI PER L'EUROPA

Il ministro Alfano subentrerebbe a se stesso **Sul coordinatore** **il Pdl prende tempo** **Fondi Fas, oggi un sì?**

PALERMO. Non c'è ancora fumata bianca per il coordinatore siciliano del Pdl; l'organigramma sarebbe definito per tutta Italia tranne per le regioni Lazio e Sicilia. Qualcuno ipotizza che per non turbare l'attuale diarchia Angelino Alfano-Gianfranco Micciché si voglia andare avanti così fino alle Europee ma lo statuto appena approvato lo vieterebbe. Dunque dei due l'uno, cioè Alfano, visto che è tramontata l'ipotesi di outsider. Nessun problema per il "vice" che nella logica spartitoria spetta ad An, e Pippo Scalia non ha rivali.

Oggi intanto, nella conferenza Stato-Regioni, cui parteciperà l'assessore al Bilancio Michele Cimino, si potrebbero sbloccare le questioni relative ai Fondi Fas. All'ordine del giorno, infatti, oltre al recepimento del Piano casa e agli ammortizzatori sociali per affrontare la crisi, c'è la vexata quaestio dei Fas e le conclusioni della riunione di oggi sono propedeutiche alla convocazione del Cipe cui compete la decisione.

L'assessore Cimino, che di-

fenderà ancora la scelta del governo regionale sull'utilizzo dei 4 miliardi e 100 mln intestati alla Sicilia anche per quanto riguarda l'impiego dei precari, ritiene che si dovrebbe pervenire in dirittura d'arrivo prima di Pasqua, anche se ancora la convocazione del Cipe non c'è. «Chi contesta le nostre scelte - sostiene Cimino - evidentemente non ha letto le carte perché l'articolazione del piano prevede obiettivi e progetti in linea con le finalità dei fondi per le aree sottoutilizzate. Il che ci consentirà di bloccare il precariato e di dare carichi di lavoro nella nostra isola, senza ricorrere a gestioni esterne di risorse».

Il via libera del Cipe condiziona il successivo percorso del Bilancio all'Ars che inderogabilmente prima della fine di aprile deve essere esitato. Il presidente Raffaele Lombardo, in mattinata sarà a Roma per illustrare, presente il sottosegretario Fazio, la recente riforma sanitaria, ma non parteciperà alla Conferenza e in serata rientrerà a Palermo. **(ma. cav.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Gli avanzi di amministrazione per fare credito alle pmi

Un ente locale può utilizzare l'avanzo di amministrazione per finanziare un fondo di sostegno al credito delle piccole imprese locali. Questo, però, potrà avvenire esclusivamente dopo l'avvenuto assestamento del bilancio e dopo aver effettuato una preventiva valutazione dell'effettiva incidenza economica dell'operazione, in ossequio ai principi di efficacia, efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa. È quanto ha messo nero su bianco la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Lombardia nel testo del parere n.61/2009, con il quale ha fornito interessanti spunti in merito all'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione, così come previsto dall'articolo 187 del Tuel. Nei fatti oggetto del parere, il comune di Cologno al Serio ha richiesto l'intervento della Corte in funzione consultiva in merito alla possibilità per l'ente di utilizzare l'avanzo di amministrazione scaturente dall'ultimo bilancio approvato, al fine di costituire un fondo di circa 25 mila euro, con l'obiettivo di sostenere finanziamenti *una tantum* alle piccole imprese locali che, a causa della perdurante crisi finanziaria, si trovano in temporanea esigenza di liquidità. Il fondo, infatti, verrà incontro agli operatori locali che stipuleranno con gli istituti di credito un prestito per sostenere la momentanea difficoltà di liquidità nella propria attività aziendale, causata dalla crisi economico-finanziaria. Sul piatto, una somma di 500 euro in conto interessi per ogni impresa richiedente e fino all'esaurimento della dotazione del fondo. La Corte, sul punto, ha osservato che la struttura della destinazione dell'avanzo di amministrazione, prevista dall'articolo 187 del Tuel, prevede che una volta accertato con il conto di bilancio l'avanzo di amministrazione, questo può essere utilizzato per più scopi, tra cui la copertura di debiti fuori bilancio, il finanziamento delle spese di investimento e per la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Ne scaturisce che l'impianto normativo destina «in maniera imprescindibile» l'avanzo di amministrazione alla salvaguardia dell'equilibrio di bilancio e alla «sana e corretta gestione finanziaria dell'ente». La Corte ammette che il finanziamento *una tantum* del fondo di sostegno alle piccole imprese locali, è una «spesa corrente non ripetitiva». E ipotesi prospettata dall'ente è percorribile solo se si ricorre ad uno stanziamento del bilancio comunale, derivante dall'avanzo di amministrazione non vincolato. Con una condizione: che l'operazione sia deliberata in sede di assestamento del bilancio, previo accertamento dell'effettiva convenienza della spesa e della consistenza di fondi per assicurare l'equilibrio di bilancio.

Antonio G. Paladino

Enti locali **Patto 2008,** **certificati** **impossibili**

■ Al debutto delle sanzioni, s'incepisce il meccanismo di certificazione del Patto di stabilità di Comuni e Province. Il termine per garantire di avere i conti in regola, infatti, è arrivato prima che partisse lo stesso meccanismo delle attestazioni.

Il cortocircuito normativo non è solo un fatto formale. Da quest'anno, infatti, la mancata presentazione nei tempi fissati dalla legge del prospetto che attesta il rispetto del Patto nell'anno precedente da parte di Comuni e Province equivale allo sfioramento dei vincoli di finanza pubblica, e fa scattare il pesante pacchetto di sanzioni introdotto dalla manovra della scorsa estate: blocco delle assunzioni, taglio dei trasferimenti ordinari in misura pari allo sfioramento, freno alle spese correnti, stop all'indebitamento e taglio del 30% alle indennità degli amministratori.

Il termine per evitare tutto questo e garantire all'Economia che i propri bilanci sono a posto è scaduto ieri, ma il cantiere del Patto è ancora aperto e il meccanismo di fatto non è nemmeno partito. Il decreto dell'Economia che disciplina la certificazione non è stato pubblicato in «Gazzetta Ufficiale», per cui anche chi ha chiuso i conti del 2008 (anche se il termine per varare i bilanci consuntivi scade a fine aprile) si trova nell'impossibilità materiale di certificare alcunché. La Conferenza Unificata del 26 marzo scorso, poi, aveva accolto l'idea del Governo di posticipare il tutto di due mesi, fino a fine maggio, ma questa intenzione non si è ancora tradotta in una norma. In questo quadro, l'Anci sottolinea la necessità di sospendere i giochi fino a che il panorama normativo sarà ristabilito, con un correttivo all'interno della legge di conversione del Dl incentivi per fissare il nuovo calendario.

G.Tr.

I risultati del monitoraggio avviato da Brunetta circoscrivono il fenomeno. La Cgil: dati inattendibili

Precari, i numeri della discordia

Per la funzione pubblica sono 24 mila i lavoratori stabilizzabili

DI FRANCESCO CERISANO

Altro che centinaia di migliaia. I precari del pubblico impiego, che hanno il requisito dei tre anni di anzianità per essere stabilizzati, sono poco più di 24 mila. Per la precisione 24.252 di cui quasi la metà (11.445) solo in Sicilia. Lo ha rivelato il ministro per la funzione pubblica, Renato Brunetta, che ieri ha presentato i risultati pressoché definitivi (in quanto riferiti al 90% del totale dei dati affluiti) del monitoraggio sui contratti di lavoro flessibile nella p.a. avviato lo scorso 6 marzo tramite un questionario trasmesso via mail a 9.186 amministrazioni centrali e periferiche. Il ministro era stato chiaro. Tutte le amministrazioni pubbliche con precari in organico avrebbero dovuto rispondere alla rilevazione entro il termine ultimo del 23 marzo. Diversamente sarebbero state considerate senza precari. Ebbene, al 30 marzo le amministrazioni che hanno ritrasmesso a palazzo Vidoni i questionari compilati in ogni parte sono state circa 3.800 (il dettaglio è consultabile sul sito www.innovazionepa.it). Dall'indagine risulta che il personale con contratto di lavoro flessibile in possesso dei requisiti per la regolarizzazione è a tutt'oggi pari a 11.445 unità nella regione Sicilia a cui si aggiungono 12.807 unità nel resto del paese. I precari delle Asl sono 1.549 in Sicilia e 5.529 nel resto del paese). Per quanto riguarda i comuni, i lavoratori flessibili sono 3.253 a cui vanno aggiunti altri 9.170 in Sicilia. Negli enti di ricerca i precari sono 1.392 unità.

Secondo Brunetta l'indagine dimostra come «il precariato sia dovuto a un problema di organizzazione e non invece legislativo o di risorse». «Nella grande maggioranza dei casi», ha osservato il ministro, «le amministrazioni con personale regolarizzabile dispongono di posti in pianta organica e di risorse economiche sufficienti, pur in presenza di complessi strumenti attuativi. E nel 22% dei casi gli enti non hanno intenzione di assumere a tempo indeterminato personale che pure possiede i requisiti per una regolarizzazione».

I risultati dei questionari mettono in evidenza anche un altro dato. E cioè che la macchina delle stabilizzazioni si è già messa in moto in molte amministrazioni. Eccezion fatta per la Sicilia, un numero pressoché equivalente al totale del personale regolarizzabile è stato già definitivamente assunto o è in corso di regolarizzazione (2.176 unità in Sicilia e 17.302 unità nel resto d'Italia).

Dei 10.559 lavoratori che sono in possesso dei requisiti per la regolarizzazione e che

Sarà Renato Brunetta a inaugurare la nona edizione di EuroP.a., il salone delle autonomie locali in programma da oggi a venerdì 3 aprile alla Fiera di Rimini.

Il programma dell'evento, organizzato dal gruppo Maggioli sotto l'alto patronato della presidenza della repubblica in collaborazione con le principali associazioni nazionali di categoria, prevede più di 150 convegni e appuntamenti gratuiti in tre giorni.

Saranno 900 i relatori chiamati a fare il punto sulle ultime novità per la politica locale e sulle riforme in cantiere destinate a cambiare l'assetto dei rapporti (finanziari e istituzionali) tra centro e periferia.

«EuroP.a. si preannuncia anche quest'anno come l'appuntamento più importante per consentire ad amministratori e funzionari degli

enti locali di confrontarsi e formarsi sulle novità della pubblica amministrazione locale», ha dichiarato Paolo Maggioli, amministratore delegato del Gruppo Maggioli. «Il nostro costante impegno va infatti nella direzione di avvicinare sempre più l'ente pubblico al cittadino, attingendo dalle moderne tecnologie disponibili».

Domani a tenere banco saranno i temi caldi della politica. Il ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto, parlerà a Rimini delle riforme in arrivo, dal federalismo fiscale al piano casa, passando per il codice delle autonomie, nel corso di un incontro aperto al pubblico e alla stampa.

gli enti intendono assumere, 5.306 matureranno i tre anni di anzianità a giugno 2009 e 2.541 a dicembre 2009. Il questionario ha infine rilevato che i contratti a tempo determinato privi dei requisiti (almeno tre anni di anzianità) sono 17.045, mentre le co.co.co. hanno toccato quota 12.849. I contratti di diretta collaborazione dei

vertici politici sono in tutto 1.709.

Secondo palazzo Vidoni i risultati del monitoraggio dimostrano come «il problema del precariato nel pubblico impiego sia tutto sommato fisiologico, in quanto mediamente al di sotto del 2% e comunque inferiore al 5% degli organici».

«Non esistono 1.400, 1.300, 1

200 o 1 centomila precari», ha commentato Brunetta. «Mi limito ad applicare una legge che si chiama Prodi-Damiano-Nicolais, non faccio altro che applicare le leggi dei miei predecessori».

La Cgil non è dello stesso avviso. Secondo il segretario generale della Fp Cgil, Carlo Podda, si tratta di «numeri inpresentabili». Secondo Podda, «la rilevazione non ha alcuna validità dal punto di vista statistico in quanto effettuata su un campione non rappresentativo (10 mila amministrazioni, meno della metà del totale), e senza la risposta di molti enti locali».

Pronta la replica del ministro: «La verità, tanto incontestabile quanto scomoda per il cattivo sindacato, è che abbiamo lavorato in stretta collaborazione con le regioni e che stiamo lavorando con la ragioneria dello stato per una completa integrazione dei dati».



Renato Brunetta

Lo screening sul pubblico impiego

Verso l'assunzione oltre 18mila precari

Davide Colombo

ROMA

■ Giunto alla terza e ultima tappa, il monitoraggio sui contratti di lavoro flessibile nella Pubblica amministrazione conferma il trend emerso fin dalle prime battute: le forme d'impiego precario si registrano soprattutto nei Comuni e nelle Asl del Mezzogiorno dove, pure, si concentra l'aliquota maggiore (80%) di casi con i requisiti per la regolarizzazione. Ieri il ministro della Pa e l'Innovazione, Renato Brunetta, ha illustrato i dati relativi a 3.800 amministrazioni (sulle 9.186 interessate) che hanno risposto al questionario inviato i primi di marzo dal Dipartimento Funzione pubblica. Tra queste ci sono 12 Regioni, 18 Asl e 43 Enti e agenzie regionali: altri dati continuano a confluire in queste ore da parte delle amministrazioni con contratti a termine. I contratti flessibili che hanno maturato i requisiti per l'assunzione sono 24.245 e quasi la metà (11.445 unità) sono in Sicilia mentre ammontano a 17.045 i contratti che non hanno ancora raggiunto i tre anni di anzianità necessari per far scattare l'assunzione (tra questi 12.849 co.co.co. e 1.079 contratti di diretta collaborazione con i vertici politici).

Se si guarda al lato dell'offer-

ta, invece, si apprende che il 22% delle amministrazioni non intende assumere a tempo indeterminato i propri precari già in possesso dei requisiti, mentre per 18.549 contrattisti presto partiranno le procedure per l'assunzione. «Nella grande maggioranza dei casi - ha spiegato Brunetta - le Amministrazioni con personale regolarizzabile dispongono di posti in pianta organica e di risorse economiche sufficienti». Eccezion fatta per la Sicilia, che gode di autonomia statutaria, molte amministrazioni hanno già proceduto alle assunzioni tramite concorso del proprio personale.

Secondo Brunetta, che presenterà il rapporto sui precari della Pa prima al Parlamento e poi, probabilmente dopo Pasqua, al Cnel, dove illustrerà i dati alle parti sociali, siamo nei limiti fisiologici del 2-5% di contratti flessibili sugli organici. Dal monitoraggio, vale ricordarlo, è esclusa la scuola e l'Università, dove il ministro Mariastella Gelmini ha annunciato un'altra verifica. Ieri il segretario generale della Fp Cgil, Carlo Podda è tornato a contestare i dati del monitoraggio e la sua rappresentatività. Critiche respinte da Brunetta: «Non rispondo più alla Cgil, ho cose più importanti da fare».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Centro-destra. Bossi soddisfatto dopo l'incontro con Berlusconi ma restano aperte le nomine alla A2A e all'Expo 2015

Referendum, il premier si smarca

«Deciderà la direzione del Pdl» - Amministrative, fatto l'accordo con la Lega

Marco Alfieri
MILANO

Tutto a posto, trovata la quadra. Probabilmente anche sullo spinoso nodo del referendum, su cui Silvio Berlusconi ieri ha confermato che «si rimetterà alle decisioni della direzione del partito, che va ancora nominata». Sarà quella la sede per «decidere l'atteggiamento sul referendum, perché ci sono argomenti che non fanno parte del programma elettorale...». Detto questo, è ovvio che il premier non farà campagna elettorale referendaria. Bossi non lo accetterebbe. Sciolto questo nodo scorsoio per il Carroccio, lunedì sera ad Arcore la strada si è messa in discesa sulle amministrative del prossimo giugno. Parola di Umberto Bossi. «Sì, con Berlusco-

ni va tutto bene, avevamo un po' di cose», assicura. «Ieri (lunedì per chi legge, ndr) è stata la serata di Brescia. Berlusconi mi ha detto ci tieni proprio? Allora va bene... È un grande!». Accordo raggiunto. «Abbiamo aspettato il dopo congresso per definire tutte le cose. Non possiamo andare divisi tra Pdl e Lega, la cosa è riuscita», conferma il coordinatore del Pdl, Denis Verdini, che poi aggiunge: «Il candidato sindaco di Firenze sarà l'ex portiere della Fiorentina e della Nazionale, Giovanni Galli». A cascata, la quadra è stata trovata su tutte le altre città del nord.

Alla Lega, oltre a Brescia in cui correrà il sottosegretario all'Economia, Daniele Molgora, vanno Bergamo con Ettore Pirovano e Sondrio con Fiorello Provera. Al Pdl versione Forza Italia, invece, Milano con Guido Podestà e Torino con Claudia Porchietto, vicina all'ex governatore Enzo Ghigo, che costringe al passo indietro la giovane deputata leghista Elena Maccanti. Ma è il prezzo per il via libera su Brescia, come fa capire, in pompa magna, lo stesso Berlusconi. «La cena di Arcore - dice - è servita per chiudere tutte le questioni aperte sulle amministrative

con la Lega. È stato deciso che il Pdl presenti una candidatura per la Provincia di Torino accettando la richiesta di Bossi per la provincia di Brescia». Dove, appunto, ci sarà un cambio pilotato, in caso di vittoria a giugno. L'attuale sottosegretario Molgora lascerà il posto al candidato cassato del Pdl, Giuseppe Romele, che fino all'ultimo minuto ha sperato di correre ma è stato sacrificato sull'altare dell'accordo al vertice Bossi-Berlusconi. In alternativa, Romele potrebbe diventare sottosegretario allo Sviluppo economico, al posto di Ugo Martinat, appena deceduto.

Questo sulle caselle più importanti, sui dettagli si dovrà ancora lavorare, spiega Verdini. Il puzzle amministrative si intreccia infatti con il Cda della A2A (la maxiutility milanese e bresciana), la Fiera di Milano, la gestione dell'Expo 2015, e anche le nomine Rai, con la Lega che rivendica i capiredattori delle redazioni veneta e lombarda. Senza contare che la tornata elettorale di giugno sarà decisiva per posizionarsi in vista delle Regionali 2010: la Lega non fa mistero di puntare sia alla presidenza di Veneto che Lombardia. A propo-

sito di Veneto: la Lega si è assicurata tre candidati per le provinciali: Belluno, Rovigo e Venezia (Padova e Verona vanno invece al Pdl). Soluzione che lascia qualche malumore nel Carroccio locale: Venezia e Rovigo, infatti, sono considerate perdenti, e anche a Belluno l'esponente del centro-sinistra è un osso duro. Avrebbero preferito il porto franco di Verona. Proprio in riva all'Adige, però, la quadra interna al Pdl va ancora trovata. Sia la corrente Forza Italia con Antonio Pastorello sia gli ex aennini con Alberto Giorgetti, rivendicano la candidatura.

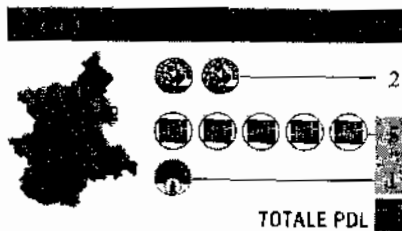
E lo stesso vale a Padova. Intoria dovrebbe correre l'ex aennino Maurizio Saia, ma c'è chi punta su personaggi della società civile come il medico Oreste Terranova o il galaniano Mario Bertolissi. Il che dimostra quanto la partita veneta sia incandescente e tutta da scrivere. Qui la competizione dentro la maggioranza è serrata e i partiti andranno a contarsi appunto in vista delle regionali del 2010, dove sia Pdl che Lega rivendicano con forza la poltrona di Giancarlo Galan, che ha già fatto intendere di volersi ricandidare per la quarta volta.

L'INTESA SU BRESCIA

la candidatura leghista di Molgora: se verrà eletto, il suo posto di sottosegretario allo Sviluppo sarà ceduto all'esponente Pdl Romele

La mappa dei candidati di centro-destra

TOTALE  LEGA NORD 8  PDL 17 di cui:  FI 12  AN 5

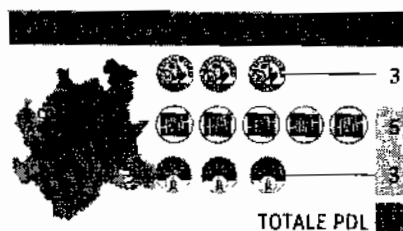


PROVINCE

- **Alessandria:** Francesco Stradella (Fi)
- **Biella:** Roberto Simonetti (Lega)
- **Cuneo:** Gianna Gancia (Lega)
- **Novara:** Diego Sozzani (Fi)
- **Torino:** Claudia Porchietto (vicina a Ghigo, Fi)
- **Verbania:** Massimo Nobili (Fi)

COMUNI CAPOLUOGO

- **Biella:** Dino Gentile (Fi)
- **Verbania:** Marco Zaccara (An)
- **Vercelli:** Andrea Corsaro (Indipendente di centro-destra)

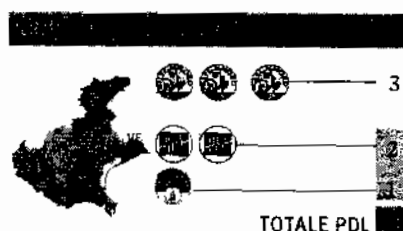


PROVINCE

- **Bergamo:** Ettore Pirovano (Lega)
- **Brescia:** Daniele Molgora (Lega)
- **Monza e Brianza:** Dario Allevi (An)
- **Sondrio:** Massimo Sertori (Lega)
- **Milano:** Guido Podestà (Fi)
- **Cremona:** Federico Lena (Fi)
- **Lodi:** Antonio Biancardi o Adriano Croce (Fi)
- **Lecco:** Daniele Nava (An)

COMUNI CAPOLUOGO

- **Cremona:** Andrea Pasquali (Fi)
- **Pavia:** Alessandro Cattaneo (Fi)
- **Bergamo:** Franco Tentorio (An)



PROVINCE

- **Belluno:** Giampaolo Bottacin (Lega)
- **Rovigo:** Lega
- **Venezia:** Francesca Zaccariotto (Lega)
- **Padova:** Marino Zorzato o Leonardo Padrin (Fi)
- **Verona:** Antonio Pastorello (Fi) (possibile, in alternativa, Alberto Giorgetti, An)

COMUNI CAPOLUOGO

- **Padova:** Maurizio Saia (An)

Il provvedimento Il Cavaliere: idea geniale, spero sia applicata

Premier e piano casa: decreto in arrivo al Consiglio dei ministri

Tensione con le Regioni pd, Fitto mediatore

Il governo convocato per stamattina. L'ipotesi di un dl «leggero» che faccia da cornice per le leggi regionali

ROMA — Accelerazione del governo sul piano casa. Al termine di una lunghissima giornata di consultazioni (e polemiche), ieri sera Berlusconi ha dato il via libera alla convocazione del Consiglio dei ministri per questa mattina alle nove e mezza. E fino a tarda notte si è lavorato per arrivare a un'intesa definitiva da sottoporre oggi prima alla conferenza unificata Regioni e enti locali poi all'esecutivo. L'ipotesi è di un decreto «leggero» (più difficile che si tratti di un disegno di legge) con le linee guida «per il rilancio dell'edilizia». Si tratta della cornice all'interno della quale le Regioni avranno la facoltà di approvare leggi a livello lo-

cale entro 90 giorni.

La svolta è arrivata in mattinata, quando i governatori — sia di centrodestra, sia di centrosinistra — hanno raggiunto l'intesa su un testo che è stato poi proposto a Raffaele Fitto, ministro per le Politiche regionali. Ma è stata anche sfiorata la rottura. Colpa di una battuta di Berlusconi: «Il centrosinistra con quattro voti di maggioranza ha modificato la Costituzione e ha fatto diventare questa materia concorrente con le Regioni», ha detto il premier a margine di un incontro politico. Parole che hanno sollevato la protesta dei governatori dell'opposizione guidati da Vasco Errani, ma anche il malumore dei leghisti. Poi però il Cavaliere stesso ha mandato attraverso Fitto segnali di pace. Nel tardo pomeriggio è ripreso il confronto. E in serata il ministro ha varcato il portone di Palazzo Grazioli per fare

il punto con il capo del governo.

Secondo quanto emerso, il piano, che per adesso riguarda solo l'edilizia residenziale, concede la possibilità di ampliare le cubature fino al 20%, soglia che sale al 35% per abbattimenti e ricostruzioni. In ogni caso, condizioni necessarie sono l'utilizzo di strutture e materiali a basso impatto ambientale e il rispetto dei piani paesaggistici. Restano esclusi i centri storici e le aree protette.

Berlusconi in mattinata aveva spiegato che «si tratta di un'idea geniale, non posso obbligare le Regioni ad applicare il piano, ma spero che lo facciano». E sono arrivate timide aperture dal Pd: «Il testo delle Regioni è una buona base di discussione», ha commentato Ermete Realacci, responsabile ambiente dei democratici.

Paolo Foschi

La crisi Il premier



All'Ocse ho suggerito di usare le "forchette" per i dati

Maurizio Sacconi, ministro del Welfare

Berlusconi: timori per l'occupazione Entro il 2010 via 20 milioni di posti

«Non lascerò nessuno indietro, pronto a sfiorare il deficit». Attacco all'Ocse

«Ci aspettano 2 anni e mezzo di difficoltà». E sferza le organizzazioni internazionali: sbagliate previsioni, state zitte!

ROMA — «Non lasceremo nessuno indietro, le risorse ci sono ma se fosse necessario non sono spaventato ad aumentare il deficit pubblico. Non è possibile privilegiare i bilanci lasciando le persone nella disperazione». Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi conclude il G8 sul lavoro con un forte impegno sociale anti-crisi annunciando che ai governi del G20, che inizia domani a Londra, proporrà un «Social Pact» per difendere il posto di lavoro nelle imprese e più in generale un «patto globale che possa sostituire al pessimismo l'ottimismo, alla sfiducia la fiducia e trasformare la paura in speranza».

Sullo sfioramento del deficit il premier ha precisato di «escludere che il governo stia pensando a una manovra aggiuntiva», che le risorse ci sono e che «il ministro dell'Economia Giulio Tremonti gli ha garantito di stare tranquillo perché quanto previsto è sufficiente». Berlusconi, insomma, ha voluto usare un paradosso se i 40 miliardi di euro previsti per far fronte all'emergenza lavoro non fossero sufficienti. L'emergenza che il Cavaliere ieri non ha negato: «Ci aspettano ancora due anni e mezzo di difficoltà, i numeri

li sapete e sono preoccupanti, con stime negative che parlano di 20 milioni di posti persi entro il 2010» nell'area Ocse. Ma poi non si trattiene e quando, nel corso della conferenza stampa qualcuno ricorda i «corvi» confindustriali, Berlusconi se la prende con le organizzazioni internazionali che «prima non sono state capaci di prevedere la crisi e poi fanno stime negative un giorno sì e uno no, ma stiano zitti!»

Quindi ha esposto la sua nota teoria: «La crisi sarà più o meno lunga a seconda se riusciremo a vincere o meno la paura».

I comportamenti e le aspettative sono fondamentali e per stimolare l'economia e il mercato azionario — «quotazioni fasulle, gli scambi sono irrisonanti, è solo speculazione» — Berlusconi ha annunciato di introdurre la detassazione per tre anni a chi apre una nuova impresa e il raddoppio del tetto (dal 10 al 20%) per il riacquisto di azioni proprie. «Ne ho già parlato con il presidente della Consob che si è detto d'accordo».

Agli imprenditori ha mandato a dire di lavorare pure loro di più e sulla vicenda Fiat-Chrysler ha affermato che «le parole del presidente Obama sono di grande soddisfazione, il riconoscimento di una eccellenza». E sulla politica interna ha ammesso di «essere un uomo solo al comando che però tiene conto di tutte le diverse posizioni».

Roberto Bagnoli

Quagliariello: emendamenti soltanto in commissione. Ma Zanda: no, si votino pure in aula

Regolamenti, la partita è aperta

Pdl e Pd in cerca di un'intesa, difficile, sulle modifiche

DI GIAMPIERO DI SANTO
E EMILIO GIOVENTÙ

La base di partenza per mettere mano alla riforma dei regolamenti parlamentari, chiesta da Silvio Berlusconi durante il congresso fondativo del Pdl, c'è.

E ci sarebbe pure l'accordo con l'opposizione. Se non ci fosse un passaggio che al Pd proprio non va giù: la gestione degli emendamenti ai testi del governo. Questione che il Popolo della Libertà definisce cruciale per «svoltare la prassi in aula». Linea guida di riferimento è quella inserita in un documento al quale stanno lavorando in Senato il capogruppo Maurizio Gasparri e il vice Gaetano Quagliariello. Documento che in realtà assorbe il disegno di legge che i due hanno presentato il primo luglio 2008 salvo la parte relativa alle commissioni. «L'idea» dice il senatore Quagliariello «è di dare più spazio in commissione alla fase emendativa evitando che sia ripetuta in aula». In pratica, sarà possibile presentare emendamenti soltanto nelle commissioni competenti riservando all'assemblea invece il dibattito generale e il voto finale. Ma Quagliariello ipotizza anche «una sorta di tagliola articolo per articolo», per cui «si vota

prima il testo del governo, se passa cadono automaticamente gli altri emendamenti, altrimenti si può emendare». Strategia che secondo il vice capogruppo al Senato «abbrevia i tempi e toglie di



Luigi Zanda

mezzo anche la necessità di voti di fiducia». Queste sono le ipotesi alle quali sta lavorando il Pdl per venire incontro alle richieste del presidente del consiglio, ipotesi «che ovviamente vanno messe tutte all'interno di una cornice unica». Queste, di fatto, sono le proposte «con le quali andiamo a discutere con l'opposizione e gli alleati perché il tentativo è quello

di arrivare a una relazione unica». Ma sarà d'accordo l'opposizione? «I segnali che ho raccolto sono abbastanza incoraggianti», dice Quagliariello. Ma dalla sponda opposta del fiume, è Luigi Zanda, senatore del Pd e autore insieme con i suoi colleghi più autorevoli del Pd a Palazzo Madama della proposta di modifica del regolamento, a far capire che da quella parte non si passa: «Non si può dire che le commissioni approvano gli emendamenti e poi l'aula si limita al voto finale», dice. «La commissione deve fare l'istruttoria, ma la sede della deliberazione è l'assemblea, che deve quindi avere il potere di modificare il testo». Detto questo, però, per Zanda e gli altri firmatari della proposta di legge (tra i quali il capogruppo del Pd a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro) un accordo si può trovare. Lavorando sul raddoppio dei giorni settimanali di riunione delle commissioni e dell'aula. Ora i senatori e i deputati sono impegnati per meno di tre giorni, spiega Zanda, mentre se si passasse a quattro, tre per la commissione e uno per l'aula, la velocità di approvazione ne guadagnerebbe molto. L'altra idea è quella di ammettere la legislazione di urgenza, cioè un massimo di due provvedimenti governativi e uno dell'opposizione per

semestre che arrivino al voto entro quarantacinque giorni, prosegue Zanda. Che resta possibilista su un'intesa bipartisan ma si affida a un proverbio trapiantoniano, «non dire gatto se non l'hai nel sacco», per avvertire che raggiungere un largo consenso sarà comunque difficile. E consiglia alla maggioranza di rinunciare all'idea della tagliola, perché, scherza, «allora chiudiamo l'opposizione e facciamo votare solo il capigruppo, nel segno della riforma di Silvio», scherza l'esponente del Pd. I testi messi a punto da Zanda - Finocchiaro e da Gasparri-Quagliariello saranno di fatto il punto di riferimento per il lavoro del

capogruppo alla camera. Dove, però, avverte Italo Bocchino, presidente dei deputati del Pdl, «un testo c'è già» ed è il progetto di legge numero 978, studiato per «rafforzare la posizione del governo», è scritto nella relazione introduttiva. «grazie alla possibilità di chiedere che un disegno di legge sia iscritto con priorità all'ordine del giorno e sia votato entro una data determinata».



Ocse: Pil italiano giù del 4,3%

Debito al 127,2% nel 2010, adeguate le misure varate dal Governo

Vittorio Da Rold

■ L'economia mondiale è «nel mezzo della più profonda e sincronizzata recessione» dal dopoguerra, causata dalla crisi finanziaria globale e aggravata dal collasso del commercio mondiale (-13,2% quest'anno). In questo quadro a tinte fosche la crisi in Italia, secondo l'Ocse nell'Interim Outlook, porterà il Pil nel 2009 ad una flessione del 4,3% e -0,4% in 2010 (in linea con il -4,3% stimato nel 2009 per l'area Ocse, contro

SCAJOLA

«Stime in linea con quelle degli altri Paesi e migliori rispetto a chi fa -5% come la Germania - Forse in autunno l'avvio della ripresa»

un calo medio del 4,1% dell'area Euro) a causa del calo degli investimenti, della contrazione del mercato delle esportazioni e dell'incertezza che frena la spesa dei consumatori. Parafrasando Woody Allen: se il mondo va male anche l'Italia, ovviamente, non si sente tanto bene.

A riprova che la situazione si sia aggravata gli studiosi dell'Organizzazione internazionale basata a Parigi prevedono anche una contrazione del Pil mondiale del 2,7% quest'anno, seguito da +1,2% nel 2010.

Per i Paesi dell'area Ocse invece la prognosi punta a -4,3% nel 2009 e -0,1% l'anno prossimo, con i primi accenni di una debole ma pur sempre ripresa nel primo semestre 2010.

Come sempre avviene in questi casi se cala la stima di crescita peggiorano a catena gli altri indicatori macro: così l'Italia vedrà aumentare nel 2009 il rapporto deficit/Pil al 5%, che salirà al 6% nell'anno successivo. L'aumento, secondo l'Organizzazione, non è però dovuto alle misure prese per estendere gli ammortizzatori sociali e per supportare le famiglie a basso reddito previste dai provvedimenti anti crisi, perché queste hanno un impatto di bilancio «pari a zero» in quanto compensati da tagli in altre voci di spesa. Insomma il Governo italiano si è mosso con la giusta cautela determinata dal debito elevato che è stimato al 127,2% del Pil nel 2010 (da 113,1% del 2008), il secondo al mondo dopo il Giappone.

Commentando le misure prese da Roma per fronteggiare la crisi, l'Ocse rileva che la preoccupazione del Governo è stata quella di migliorare la credibilità del mercato dei titoli di Stato, perché deve rifinanziare circa 300 miliardi di euro di debito pubblico in scadenza quest'anno. «L'Italia non è inclusa tra i Paesi a cui raccomandiamo uno stimolo fiscale. Condividiamo l'opinione del Governo italiano secondo cui non c'è lo spazio», ha affermato il capo-economista dell'Ocse, Klaus Schmidt-Hebbel. Solo se la recessione dovesse aggravarsi di molto, si potrebbe pensare a un ulteriore stimolo, ma «come ultimissima risorsa».

Per l'Ocse il tasso di disoccupazione nel 2009 passerà dal 6,8 al 9,2% per arrivare al 10,7% nel 2010. Secondo l'Organizzazione, inoltre, «ci sono limiti alle misure

fiscali» dell'Italia, e «con un alto debito pubblico e un mercato dei titoli di stato nervoso non molto di più può essere fatto». A giudizio dell'Ocse, quindi, il governo avrà bisogno di focalizzarsi sulle misure volte al consolidamento del bilancio nel lungo termine, «come ad esempio accelerare o migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione». Esattamente ciò di cui ha parlato, raccogliendo gli applausi più calorosi, il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta al congresso costitutivo del nuovo partito del Popolo della Libertà a Roma nei giorni scorsi. Un impegno riformatore che vede l'Ocse a fianco del Governo italiano per dare efficienza alla macchina dello Stato in un momento di maggiore necessità di solidarietà sociale.

Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, a margine della riunione ministeriale del Comitato delle Politiche di sviluppo territoriale svoltasi ieri a Parigi proprio all'Organizzazione internazionale ha voluto commentare a caldo le previsioni: «Stima negativa quella dell'Ocse ma in linea con gli altri Paesi più sviluppati del mondo. Meglio di altri, della Germania per esempio, che è a -5 per cento».

«In una situazione italiana di partenza peggiore degli altri, il che vuol dire che stiamo tutti male, ma noi un po' meno degli altri, ci auguriamo che gli interventi del Governo degli ultimi mesi possano ridare fiducia, far riprendere i consumi per vedere già in autunno una ripresa nel nostro Paese», ha concluso Scajola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA